PROCURA GENERALE DELLA REPUBLICA DI PERUGIA
PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PERUGIA

Prot. n. 3920/2026 U.

Perugia, 13 ottobre 2026

Al Sig. Procuratore Generale
Presso la Suprema Corte di Cassazione
ROMA

OGGETTO: Inaugurazione Anno Giudiziario 2027.

Con riferimento a Sua nota prot. n. 197328 del 27/07/2026, avente pari oggetto, innanzi tutto si ringrazia per l'attenzione manifestata nei confronti dele Procure Generali delle Corti d'Appello e si trasmette di seguito la relazione concernente lo stato dell'attività giudiziaria requirente nel distretto della Corte d'Appello di Perugia in vista dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2027, ovvero con particolare riferimento al periodo 1° luglio 2025-30 giugno 2026.

In linea con gli anni passati, l'elaborato è stato predisposto mediante la raccolta e l'analisi delle informazioni fornite dagli Uffici requirenti del distretto, che si allegano per ogni eventuale approfondimento e a maggiore completezza del quadro conoscitivo rappresentato.

Tale documentazione si inserisce nell'ambito delle attribuzioni dei poteri di vigilanza e coordinamento di questo Procuratore Generale e al contempo permette di ottemperare alla previsione di invio a codesto Spettabile Ufficio della 'relazione almeno annuale', così come prevista dall'art. 6 del decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106.

Il contributo assicurato dalle singole Procure ha consentito di acquisire elementi conoscitivi aggiornati e omogenei, favorendo una rappresentazione complessiva delle principali dinamiche organizzative e dell'andamento dell'attività giudiziaria.

Appare doveroso precisare che nella redazione della presente relazione sono stati altresì impiegati, in funzione esclusivamente ausiliaria e di supporto alle attività di

analisi, sintesi e revisione testuale, strumenti di intelligenza artificiale messi a disposizione nell'ambito della sperimentazione avviata dal Ministero della Giustizia, nel rispetto delle indicazioni contenute nella nota ministeriale prot. n. 19732 del 27 luglio 2026, delle raccomandazioni formulate dal Consiglio Superiore della Magistratura con delibera dell'8 ottobre 2025, come aggiornate dalla delibera del 22 luglio 2026, nonché della normativa nazionale ed europea vigente in materia. Resta fermo che ogni contenuto della relazione è stato sottoposto a verifica, validazione e approvazione umana, nel rispetto dei principi di trasparenza, tracciabilità e responsabilità dell'azione amministrativa e giudiziaria.

La presente relazione viene pubblicata sul sito istituzionale della Procura Generale presso la Corte d'Appello di Perugia quale documento di sintesi sull'andamento dell'attività requirente del distretto, nell'ottica della massima trasparenza e della diffusione delle informazioni di interesse pubblico.

Considerazioni introduttive

Dall'esame congiunto delle relazioni trasmesse dagli Uffici requirenti del distretto emerge un quadro complesso e articolato, nel quale convivono fenomeni criminali tradizionali e nuove forme di devianza, accompagnati da persistenti difficoltà organizzative e da una crescente domanda di tutela proveniente dai soggetti maggiormente vulnerabili. Nonostante le significative carenze di organico che interessano, sia pure con diversa intensità, tutti gli uffici del distretto, l'azione requirente ha mantenuto livelli complessivamente elevati di efficienza e capacità di risposta, anche attraverso interventi organizzativi, specializzazione dei magistrati e rafforzamento delle forme di coordinamento interistituzionale.

Sul piano criminale si conferma la centralità del fenomeno del commercio illecito di sostanze stupefacenti. La relazione della Procura di Perugia evidenzia, in particolare, il progressivo consolidamento di gruppi criminali albanesi operanti secondo modelli organizzativi sempre più strutturati e capaci di gestire traffici internazionali di cocaina di rilevantissime dimensioni, che hanno trasformato l'Umbria in area di transito, deposito e smistamento di ingenti quantitativi di sostanza destinati anche ad altre regioni e a organizzazioni criminali nazionali. Analoga crescita del fenomeno viene segnalata nei circondari di Terni e Spoleto, dove si registrano incrementi delle iscrizioni e importanti operazioni di contrasto, spesso caratterizzate dal sequestro di quantitativi significativi di stupefacente.

Particolare attenzione continua ad essere dedicata ai reati riconducibili al cosiddetto "*codice rosso*". In tutti gli uffici emerge un numero elevato di procedimenti per maltrattamenti, atti persecutori e violenze sessuali, con un diffuso ricorso a misure

cautelari e a strumenti di tutela anticipata delle vittime. Le Procure circondariali segnalano altresì la crescente necessità di risposte integrate con servizi sociali, strutture sanitarie e centri antiviolenza. Sul territorio si registra inoltre la persistente criticità derivante dall'assenza di una REMS regionale, particolarmente avvertita nella gestione degli autori di gravi reati affetti da patologie psichiatriche.

Per quanto riguarda la criminalità predatoria, pur registrandosi in taluni settori una moderata riduzione dei furti, permane elevato l'allarme sociale per i furti in abitazione, le rapine e le truffe, soprattutto quelle commesse mediante strumenti telematici o in danno delle persone anziane. Le relazioni segnalano inoltre una significativa diffusione delle frodi informatiche e dei reati contro il patrimonio realizzati attraverso l'utilizzo delle tecnologie digitali. Questo Procuratore, di sua iniziativa, ha acquisito dati da cui risulta un preoccupante aumento dei reati di danneggiamento dei bancomat, al fine di entrare in possesso delle somme di denaro.

Anche la criminalità economica continua a rappresentare un settore di particolare rilievo investigativo. Emergono numerosi procedimenti in materia tributaria, societaria, fallimentare e di autoriciclaggio, spesso caratterizzati dall'utilizzo di società schermo, false fatturazioni, trasferimenti di capitali all'estero e complesse operazioni distrattive in danno dell'Erario e dei creditori. Le Procure segnalano il frequente ricorso a sequestri preventivi e all'applicazione della responsabilità amministrativa degli enti ai sensi del d.lgs. 231/2001.

Nel settore dei reati contro la pubblica amministrazione il quadro risulta differenziato. A Terni si registra un aumento complessivo delle iscrizioni, con particolare incidenza di condotte poste in essere da privati contro la pubblica amministrazione e con la presenza di procedimenti per corruzione e affidamenti pubblici irregolari. A Spoleto viene invece sottolineata la difficoltà di emersione delle forme più gravi di corruzione, anche in conseguenza delle modifiche normative intervenute negli ultimi anni.

I reati ambientali continuano ad occupare un ruolo significativo nell'azione requirente del distretto. La Procura distrettuale evidenzia la particolare attenzione riservata al traffico illecito di rifiuti, alle attività di smaltimento abusivo e ai procedimenti collegati alla gestione dei rifiuti derivanti dalla ricostruzione post-sisma. Nelle Procure circondariali si segnala un diffuso incremento delle iscrizioni in materia edilizia e ambientale, pur in assenza, salvo casi specifici, di fenomeni di criminalità ambientale organizzata.

Permane inoltre l'attenzione verso i fenomeni di sfruttamento lavorativo, caporalato e immigrazione clandestina, che nel distretto presentano dimensioni contenute ma non trascurabili e risultano spesso collegati a contesti di vulnerabilità sociale e

lavorativa della manodopera straniera.

Particolare rilievo assume infine il quadro delineato dalla Procura per i Minorenni, che segnala un costante incremento dei procedimenti penali e civili, la comparsa di fattispecie di terrorismo, la crescita dei reati sessuali, della pornografia minorile e della violenza tra pari, nonché il permanere di fenomeni di disagio giovanile sempre più strettamente connessi all'utilizzo delle piattaforme digitali e ai processi di marginalizzazione sociale. La relazione evidenzia altresì il ruolo centrale dell'attività civile minorile e della rete territoriale dei servizi nel contenimento delle situazioni di pregiudizio e nella prevenzione della devianza.

Sempre di propria iniziativa questo Procuratore Generale ha acquisito dati da cui risulta un preoccupante aumento, in tutto il distretto, di reati, caratterizzati da violenza, contro il personale sanitario nell'espletamento del loro servizio.

Nel loro complesso, i contributi pervenuti restituiscono l'immagine di un distretto caratterizzato da fenomeni criminali in continua evoluzione, da una crescente complessità investigativa e dalla necessità di coniugare efficacia repressiva, tutela delle fasce vulnerabili e capacità organizzativa degli uffici giudiziari, in un contesto segnato da persistenti criticità di risorse umane e strumentali.

Iscrizioni e definizioni

Di seguito si riportano i dati relativi, rispettivamente, alle iscrizioni ed alle definizioni dei procedimenti nelle procure del distretto.

ISCRIZIONI						
	Mod. 21	Mod. 44	Mod. 21 bis	DDA Mod. 21	DDA Mod. 44	TOTALE
Perugia	7641	11517	693	50	10	19911
Terni	3507	4469	291			8267
Spoleto	3641	2138	329			6108
Minori	576	66				642
TOTALE	**15365**	**18190**	**1313**	**50**	**10**	**34928**

Relativamente ai dati riferiti alla Procura per i Minorenni si precisa che, sia nelle iscrizioni che nelle definizioni, vanno anche considerati, rispettivamente, 1366 e 1496 procedimenti modello civile.

DEFINIZIONI						
	Mod. 21	Mod. 44	Mod. 21 bis	DDA Mod. 21	DDA Mod. 44	TOTALE
Perugia	7563	9659	878	70	13	18183
Terni	3028	4620	351			7999
Spoleto	3218	2358	482			6058
Minori	469	63				532

TOTALE	14278	16700	1711	70	13	32772

Monitoraggio qualitativo dei flussi dei procedimenti penali del distretto nel periodo 1° luglio 2025 - 30 giugno 2026. Comparazione con le annualità precedenti.

In continuità con gli anni precedenti, è proseguita l'attività di monitoraggio della qualità dell'azione giudiziaria nel distretto, con particolare attenzione agli esiti dei procedimenti e alla tenuta delle decisioni nei successivi gradi di giudizio. Si inserisce in tale prospettiva anche la pubblicazione del Notiziario mensile della Procura Generale e l'implementazione della Banca Dati di Merito, ormai recepita a livello nazionale dal Ministero della Giustizia, strumenti che consentono di diffondere e valorizzare gli orientamenti giurisprudenziali più significativi maturati presso gli uffici giudiziari umbri e di seguirne l'evoluzione nei successivi gradi di giudizio.

Si allega, per opportuna completezza informativa, il documento predisposto in collaborazione con l'Ufficio Distrettuale per l'Innovazione, recante il monitoraggio qualitativo dei flussi dei procedimenti penali del distretto relativi al periodo 1° luglio 2025 - 30 giugno 2026. Il lavoro, elaborato sulla base dei dati estratti dagli applicativi ministeriali e dagli strumenti di analisi statistica in uso presso l'Amministrazione della giustizia, offre una lettura comparata dell'andamento dei principali fenomeni criminali trattati dalle Procure del distretto e degli esiti dei procedimenti definiti in primo e secondo grado.

L'elaborato costituisce un utile strumento di approfondimento e di supporto alla lettura dei dati riportati nella presente relazione, consentendo una più ampia analisi dei flussi processuali, delle tipologie di reato maggiormente incidenti sul territorio e degli andamenti registrati negli ultimi anni. Per gli aspetti di dettaglio e per le analisi statistiche ivi contenute si rinvia integralmente al documento allegato.

È opportuno segnalare che sono stati elaborati e messi a disposizione delle Procure del distretto i dati statistici relativi ai procedimenti penali sopravvenuti ed esauriti, con uno specifico approfondimento sulle tipologie di reato trattate. Come già segnalato, tale attività non può estendersi agli uffici minorili, per l'assenza di una banca dati strutturata da cui estrapolare informazioni di interesse.

In estrema sintesi il confronto tra le Procure del Distretto richiede cautela metodologica, poiché i dati di Perugia derivano dai gruppi di lavoro e dalle materie censite nel SICP, mentre quelli di Terni e Spoleto sono ricavati dalle singole iscrizioni

per reato. Pertanto, il raffronto non è pienamente omogeneo e consente soprattutto di valutare ordini di grandezza, incidenza dei fenomeni e tendenze evolutive.
Nei reati contro la pubblica amministrazione, Perugia registra 587 procedimenti, in aumento rispetto ai 541 dell'annualità precedente ma inferiori ai 658 del 2023-2024; risultano 58 procedimenti per delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione e nessuna iscrizione per l'art. 323 c.p. Terni conta 36 iscrizioni, in diminuzione rispetto alle 47 precedenti ma sostanzialmente in linea con le 34 del 2023-2024. Spoleto registra 44 iscrizioni, superiori alle 36 dell'anno precedente ma inferiori alle 54 del 2023-2024. L'abuso d'ufficio ex art. 323 c.p. è sostanzialmente residuale: 0 iscrizioni a Perugia, 1 a Terni e 0 a Spoleto.
In materia di "codice rosso", Perugia registra 922 procedimenti nell'area delle fasce deboli, in crescita rispetto a 846 e 707 delle due annualità precedenti, comprendenti 255 iscrizioni per l'art. 572 c.p. e 168 per l'art. 612 bis c.p. Terni evidenzia una diminuzione delle iscrizioni sia per l'art. 572 c.p. (121 rispetto a 140 e 156) sia per l'art. 612 bis c.p. (88 rispetto a 94 e 119). Spoleto mostra invece valori elevati e in crescita: 203 iscrizioni per l'art. 572 c.p. rispetto a 201 e 162, e 131 iscrizioni per l'art. 612 bis c.p. rispetto a 87 e 109. Tra Terni e Spoleto emerge quindi una maggiore incidenza dei principali reati del codice rosso nel circondario spoletino.
Per i reati contro il patrimonio, confrontabili direttamente solo tra Terni e Spoleto, Terni passa da 1320 a 920 iscrizioni, con un dato inferiore anche alle 1295 del 2023-2024. Spoleto registra invece 967 iscrizioni, in aumento rispetto alle 834 dell'anno precedente, pur restando sotto le 1183 del 2023-2024.
Nel settore degli stupefacenti, Perugia registra 376 procedimenti per l'art. 73 D.P.R. n. 309/90 e 14 per l'art. 74; il dato dell'art. 73 è stabile rispetto all'anno precedente e superiore al 2023-2024. Terni conta 174 procedimenti per l'art. 73, in aumento rispetto ai 148 dell'anno precedente ma inferiori ai 211 del 2023-2024. Spoleto registra 127 procedimenti per l'art. 73, in forte crescita rispetto ai 74 e 76 delle due annualità precedenti, evidenziando l'incremento più marcato tra i tre uffici.
Quanto ai reati contro la persona, Perugia registra 811 procedimenti nei delitti contro la vita e l'incolumità individuale e 665 nei delitti contro la libertà morale, con 195 iscrizioni per l'art. 612 bis c.p. e 390 per l'art. 612 c.p. Terni registra 515 iscrizioni nei delitti contro la vita e l'incolumità individuale e 329 nei delitti contro la libertà morale, entrambi in diminuzione rispetto alle due annualità precedenti. Spoleto presenta 120 iscrizioni nei delitti contro la vita e l'incolumità individuale, sostanzialmente stabili, e 509 nei delitti contro la libertà morale, in crescita rispetto alle 422 dell'anno precedente e alle 468 del 2023-2024.

Sul piano delle definizioni dei procedimenti, Perugia registra 559 definizioni nei reati contro la pubblica amministrazione, 398 nella criminalità d'impresa, 864 nelle fasce deboli e 361 negli stupefacenti, con significativa presenza sia di richieste di archiviazione sia di esercizio dell'azione penale, soprattutto nelle fasce deboli. Nei reati contro il patrimonio, Terni conta 342 richieste di archiviazione e 304 esercizi dell'azione penale, mentre Spoleto registra 397 richieste di archiviazione e 152 esercizi dell'azione penale. In materia di stupefacenti, Terni presenta 173 definizioni (126 con esercizio dell'azione penale o messa alla prova e 34 con richiesta di archiviazione), Spoleto 107 definizioni (67 e 29) e Perugia 361 definizioni (239 e 79). In conclusione, Perugia si conferma l'ufficio con il maggior carico quantitativo complessivo; Terni evidenzia una contrazione significativa nei reati contro il patrimonio e in alcune fattispecie del codice rosso; Spoleto mostra incrementi rilevanti nell'art. 612 bis c.p., nei reati contro il patrimonio, nell'art. 73 D.P.R. n. 309/90 e nei delitti contro la libertà morale. Pur in presenza di basi statistiche non perfettamente sovrapponibili, il confronto consente di individuare differenze significative nell'andamento e nella composizione dei flussi tra i tre uffici.

Specifiche caratteristiche della criminalità nel territorio umbro

Dalle informazioni e dalle relazioni trasmesse dalle Procure del distretto, cui si rinvia nelle sezioni dedicate di questa nota per gli specifici approfondimenti, emerge una rappresentazione complessiva delle principali dinamiche territoriali, delle esigenze organizzative, delle priorità operative e delle criticità riscontrate nel periodo di riferimento. Di seguito se ne riportano gli elementi di maggiore rilievo.

La Procura della Repubblica di Perugia, sulla base anche dei contributi pervenuti dai magistrati dell'Ufficio e dagli uffici interessati, ha evidenziato come il quadro criminale regionale continui a presentare caratteri di elevata complessità, con la compresenza di fenomeni di criminalità comune, economica e organizzata. Particolare rilievo assume l'evoluzione della criminalità di matrice albanese dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Le più recenti attività investigative, anche grazie all'acquisizione dei dati provenienti dalle piattaforme criptate SKY ECC ed ENCROCHAT, hanno consentito di accertare una progressiva strutturazione di gruppi familiari albanesi secondo modelli organizzativi assimilabili a quelli mafiosi, caratterizzati da una rigida gerarchia interna, dalla ripartizione territoriale delle piazze di spaccio e dalla capacità di esercitare controllo e intimidazione sul territorio. Tali organizzazioni operano stabilmente nelle principali aree della regione e hanno

sviluppato una significativa capacità economica derivante dai proventi del narcotraffico.
L'Ufficio ha inoltre segnalato la necessità di mantenere alta l'attenzione sui collegamenti tra soggetti operanti in Umbria e consorterie criminali campane, in particolare nei settori del commercio dei carburanti, del mercato energetico, della distribuzione del GPL, del traffico di stupefacenti e del reinvestimento di capitali illeciti in attività economiche apparentemente lecite.
Con riferimento alla competenza distrettuale, la Procura di Perugia ha richiamato l'importanza delle indagini riguardanti operatori economici collegati alla criminalità organizzata campana nel settore energetico, svolte anche in raccordo con la Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e con autorità straniere. Sono state altresì evidenziate le attività investigative in materia di traffico illecito di rifiuti, con particolare riguardo alla gestione abusiva di rilevanti quantitativi di rifiuti e alle ipotesi di attribuzione di codici CER non corrispondenti alla reale natura dei materiali trattati.
Il narcotraffico continua a rappresentare uno dei principali fattori di rischio criminale. Le indagini hanno confermato l'operatività di gruppi stranieri, soprattutto albanesi e nigeriani, attivi nell'importazione e nella distribuzione di cocaina, eroina, hashish e marijuana. In particolare, la criminalità organizzata albanese ha registrato un significativo salto di qualità: a fronte di sequestri che in passato raramente superavano i tre chilogrammi di cocaina, negli ultimi mesi sono state intercettate partite comprese tra 16 e 65 chilogrammi. Secondo la Procura, tali quantitativi dimostrano che l'Umbria è divenuta non soltanto mercato di consumo, ma anche luogo di deposito, stoccaggio e transito di sostanze destinate ad altre regioni, con collegamenti accertati anche a organizzazioni camorristiche e alla Sacra Corona Unita.
L'Ufficio ha inoltre rilevato un fenomeno particolarmente preoccupante rappresentato dal crescente coinvolgimento di giovani italiani nell'attività di trasporto degli stupefacenti, in sostituzione dei tradizionali corrieri stranieri. Tale tendenza viene considerata indice di una sempre maggiore capacità di penetrazione delle organizzazioni criminali nel tessuto sociale regionale, soprattutto nei confronti di soggetti economicamente vulnerabili.
Sul piano statistico, la Procura ha segnalato la sostanziale stabilità delle iscrizioni per associazione di tipo mafioso, ferme a tre procedimenti, a fronte di un sensibile incremento dei reati in materia di stupefacenti, passati da 321 a 421 iscrizioni nel periodo 1° luglio 2025 - 30 giugno 2026.
In materia di terrorismo, è stata evidenziata la necessità di proseguire il monitoraggio

dei fenomeni di radicalizzazione di matrice islamica e dell'area anarco-insurrezionalista. Sono in corso procedimenti relativi a ipotesi di proselitismo e finanziamento del terrorismo, sviluppati anche attraverso attività intercettive e in coordinamento con altri uffici giudiziari e autorità estere. Particolare attenzione è inoltre riservata agli ambienti anarchici presenti sul territorio regionale e ai loro collegamenti con episodi di progettualità violenta.

Per quanto concerne la competenza circondariale, la Procura di Perugia ha segnalato procedimenti di rilievo in materia di reati contro il patrimonio, truffe aggravate, reati sessuali, risse e fatti violenti, criminalità economica, reati tributari, bancarotte, frodi carosello, accessi abusivi a sistemi informatici e utilizzo illecito di identità digitali. Tra gli episodi che hanno suscitato maggiore allarme sociale figurano l'omicidio aggravato avvenuto nell'ottobre 2025 a margine di una festa universitaria, gravi episodi di violenza verificatisi nel capoluogo, i furti organizzati posti in essere da gruppi itineranti e le truffe ai danni di persone anziane.

I dati statistici evidenziano una riduzione complessiva dei furti, passati da 4.929 a 4.490 iscrizioni, pur permanendo elevato il numero dei furti in abitazione e dei procedimenti a carico di ignoti. Rimangono inoltre significativi i reati informatici contro il patrimonio, che raggiungono 1.907 iscrizioni, a conferma della crescente incidenza delle frodi realizzate mediante strumenti digitali.

Nel settore della criminalità economica si registra un incremento dei reati tributari, passati da 163 a 188 procedimenti, nonché un aumento delle ipotesi di usura e dei reati connessi all'indebita percezione di contributi pubblici. In diminuzione risultano invece le bancarotte fraudolente patrimoniali. Quanto ai reati contro la pubblica amministrazione, la Procura ha registrato 499 iscrizioni complessive, con una flessione dei procedimenti per corruzione e un incremento di quelli per peculato, evidenziando comunque la necessità di mantenere elevata l'attenzione investigativa sul settore.

La **Procura della Repubblica di Terni** ha preliminarmente evidenziato come la valutazione dell'andamento della criminalità debba essere necessariamente rapportata alle caratteristiche demografiche, sociali ed economiche del territorio. Il circondario comprende 33 comuni e interessa un bacino di utenza di circa 215.000 abitanti. Il quadro demografico continua a essere caratterizzato dal calo naturale della popolazione, determinato dalla bassa natalità e dall'elevata mortalità, nonché da un progressivo invecchiamento, più accentuato rispetto alle medie regionale e nazionale. La presenza della popolazione straniera contribuisce a sostenere il numero dei residenti, senza tuttavia compensare pienamente tali dinamiche.

Sotto il profilo economico, la Procura di Terni ha rilevato che, nel corso del 2025, il tessuto imprenditoriale locale è rimasto sostanzialmente stabile, pur in presenza di un lieve calo delle imprese attive e di un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni. I settori maggiormente rappresentati sono il commercio, l'agricoltura e le costruzioni. Si registra, inoltre, una crescita delle società di capitali a fronte della riduzione delle imprese individuali, nonché una parziale diversificazione produttiva, favorita dall'andamento positivo dei comparti alimentare, agricolo e turistico. Il mercato del lavoro provinciale presenta segnali favorevoli, con un aumento dell'occupazione e una diminuzione della disoccupazione e dell'inattività, risultati sostenuti soprattutto dalla componente femminile.

Quanto alle caratteristiche della criminalità locale, la Procura di Terni ha individuato quattro principali ambiti di attenzione operativa: i reati riconducibili al cosiddetto "codice rosso", i delitti in materia di sostanze stupefacenti, i reati predatori e i delitti contro la pubblica amministrazione. I dati sono riferiti al periodo compreso tra il 1° luglio 2025 e il 30 giugno 2026 e sono posti a confronto con quelli relativi al precedente periodo annuale.

Con riferimento ai reati rientranti nell'area del "codice rosso", l'Ufficio ha segnalato una complessiva diminuzione delle iscrizioni, passate da 471 a 378, con una flessione pari a circa il 20 per cento. Il decremento ha interessato, nel complesso, le principali fattispecie considerate. In particolare, i procedimenti per maltrattamenti contro familiari e conviventi a carico di soggetti noti sono passati da 169 a 118, mentre quelli per violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento sono diminuiti da 46 a 41. I procedimenti per atti persecutori a carico di soggetti noti sono scesi da 109 a 89. È stato inoltre registrato un solo grave episodio di femminicidio nella forma tentata, fattispecie introdotta dalla legge 2 dicembre 2025, n. 181.

La Procura di Terni ha sottolineato come, nell'ambito dei reati di violenza domestica e di genere, assumano una significativa incidenza le condizioni di degrado socioeconomico e di emarginazione sociale, nonché le situazioni di dipendenza da alcol o sostanze stupefacenti. In alcuni casi sono state rilevate fragilità psicologiche o patologie psichiatriche degli autori, circostanze che pongono problemi particolarmente delicati sia nella tutela delle persone sottoposte alle indagini sia nella protezione delle vittime.

Su tale versante è stata evidenziata, in particolare, la carenza di strutture terapeutico-riabilitative adeguate e prontamente disponibili, capaci di assicurare la cura degli indagati affetti da deficit della capacità di intendere e di volere e,

contemporaneamente, un'effettiva protezione delle persone offese. È stata altresì ribadita l'assenza, sull'intero territorio regionale, di residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, le cosiddette REMS. La mancanza di posti disponibili e la scarsa efficacia dei ripetuti solleciti determinano situazioni di particolare criticità nei casi in cui, pur essendo stata disposta una misura di sicurezza, non sia possibile darvi concreta esecuzione.

Un andamento opposto è stato rilevato nel settore degli stupefacenti. I relativi procedimenti sono aumentati da 206 a 241, con una crescita pari a circa il 17 per cento. In particolare, le iscrizioni a carico di soggetti noti per coltivazione, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti sono passate da 155 a 200, mentre quelle a carico di ignoti sono diminuite da 51 a 41.

La Procura di Terni ha evidenziato che la cessione di sostanze stupefacenti costituisce una delle principali attività illecite presenti nel circondario, anche in ragione della diffusione del consumo in fasce non esclusivamente giovanili della popolazione. Secondo quanto riferito, la gestione di tali attività è riconducibile soprattutto a soggetti stranieri, operanti attraverso reti sempre più organizzate, che impiegano nello spaccio al minuto sia propri connazionali irregolarmente presenti sul territorio sia soggetti italiani. In alcune indagini sono inoltre emersi collegamenti con esponenti di sodalizi inseriti nel circuito della criminalità organizzata.

Per quanto riguarda i reati predatori, e in particolare i furti in abitazione, è stata registrata una diminuzione di circa il 13 per cento, con 795 iscrizioni complessive rispetto alle 915 del precedente periodo. La Procura ha tuttavia osservato che la grande maggioranza dei procedimenti rimane iscritta a carico di ignoti. Tale situazione viene ricondotta anche alla carenza di risorse umane e materiali dei servizi territoriali di polizia giudiziaria, che non consente di svolgere in ogni occasione, nell'immediatezza dei fatti, approfondite indagini di carattere scientifico.

Particolare allarme nella comunità locale ha suscitato l'assalto mediante esplosivi allo sportello bancomat dell'agenzia bancaria BPER di Narni Scalo, commesso il 24 aprile 2026. Si tratta dell'unico episodio di tale natura registrato nel periodo considerato e il relativo procedimento risulta ancora nella fase delle indagini preliminari.

Rimane inoltre elevata l'incidenza delle truffe commesse a distanza mediante strumenti informatici o telematici, soprattutto ai danni delle persone anziane. Più in generale, tuttavia, i reati contro il patrimonio mostrano una significativa flessione rispetto al periodo precedente. I procedimenti complessivi per rapina risultano sostanzialmente stabili, mentre diminuiscono quelli per estorsione e per furto in abitazione o con strappo. Anche gli altri reati contro il patrimonio registrano una

marcata riduzione, soprattutto con riferimento alle iscrizioni a carico di ignoti. Non sono stati segnalati procedimenti per usura; risultano invece 16 iscrizioni complessive per riciclaggio e una per autoriciclaggio.
Un incremento significativo ha interessato i delitti contro la pubblica amministrazione, i cui procedimenti sono passati complessivamente da 203 a 289, con un aumento di circa il 42 per cento. La quasi totalità delle iscrizioni riguarda delitti commessi da privati ai danni della pubblica amministrazione. Particolare rilievo assume l'elevato numero di denunce relative ad aggressioni nei confronti del personale in servizio presso i due istituti penitenziari del circondario, soprattutto presso la casa circondariale di Terni. Secondo quanto evidenziato dall'Ufficio, tali episodi risultano favoriti anche dalle condizioni di sovraffollamento carcerario. Nel periodo considerato sono state inoltre registrate tre iscrizioni per corruzione, sei per peculato e cinque per indebita percezione di erogazioni pubbliche.
Infine, sul versante della criminalità economica, la Procura di Terni ha riferito che le iscrizioni riguardanti i reati societari e quelli connessi alla crisi d'impresa si sono mantenute su livelli contenuti. Risulta, in particolare, una sola iscrizione per falso in bilancio e una per bancarotta fraudolenta. Di contro, sono sostanzialmente raddoppiati i procedimenti per reati tributari, passati da 29 a 59 iscrizioni complessive, delle quali 58 a carico di soggetti noti e una a carico di ignoti.
La **Procura della Repubblica di Spoleto** ha evidenziato come la criminalità del circondario di riferimento dell'Ufficio presenti caratteristiche sostanzialmente coerenti con la conformazione del territorio, contraddistinto dall'assenza di grandi centri urbani, da limitate concentrazioni industriali e dalla presenza di numerosi centri a vocazione turistica. La Valnerina è interessata, in particolare, da un significativo movimento di persone legato al turismo religioso, che non determina, tuttavia, specifiche ricadute sotto il profilo criminale.
Tra i fenomeni di maggiore rilievo si conferma il traffico di sostanze stupefacenti, concentrato soprattutto nei centri di Foligno e Spoleto. In tali realtà risultano radicati soggetti di nazionalità straniera, spesso regolarmente occupati e inseriti nelle comunità locali. Nel periodo considerato sono stati eseguiti importanti sequestri di cocaina nel territorio di Foligno e nelle aree limitrofe; nella stessa città è stata inoltre individuata dai Carabinieri una raffineria di cocaina, con il conseguente arresto di tre soggetti stranieri. Nei centri di minori dimensioni, invece, l'attività di spaccio, pur presente, assume carattere meno organizzato e più occasionale. Le iscrizioni per reati in materia di stupefacenti sono aumentate da 74 a 127, cui si aggiungono 78 procedimenti iscritti a carico di ignoti.

La Procura ha richiamato l'attenzione anche sul fenomeno della cosiddetta "mala movida", collegato a situazioni di marginalità, soprattutto giovanile, e al coinvolgimento di stranieri di seconda generazione. Il fenomeno si manifesta prevalentemente nei fine settimana, nei luoghi di aggregazione dei centri storici di Spoleto e Foligno, attraverso danneggiamenti diffusi e risse con feriti. Sono stati tuttavia rilevati segnali di attenuazione, soprattutto per l'assenza, nel periodo esaminato, di episodi di particolare gravità. Sotto il profilo preventivo, è risultata significativa l'installazione, nelle principali piazze delle città del circondario, di sistemi di videosorveglianza capillari ed efficienti.

Nel periodo di riferimento si è verificato un omicidio di particolare efferatezza, con depezzamento e occultamento del cadavere. Il responsabile è stato tempestivamente individuato e il processo, celebrato dinanzi alla Corte di assise di Terni, si è concluso in primo grado con la condanna a trent'anni di reclusione. Sempre dinanzi alla Corte di assise di Terni è stato definito un ulteriore processo relativo a un femminicidio, conclusosi con la condanna dell'imputato alla pena dell'ergastolo.

Rimane elevata l'incidenza delle truffe commesse attraverso Internet e, più in generale, dei reati contro il patrimonio. I procedimenti iscritti nel registro modello 21 a carico di soggetti noti sono aumentati da 85 a 113. Un numero particolarmente consistente di tali reati continua, tuttavia, a essere iscritto a carico di ignoti e definito senza ulteriori approfondimenti investigativi: nel periodo considerato, i furti iscritti nel registro modello 44 a carico di ignoti sono stati 1.165. Anche la criminalità informatica presenta un incremento, con 34 iscrizioni rispetto alle 16 del periodo precedente.

Particolare rilievo assumono i reati contro la persona, spesso riconducibili a episodi di violenza domestica e di genere. Nel periodo esaminato sono stati iscritti 53 procedimenti per violenza sessuale, 203 per maltrattamenti contro familiari e conviventi e 149 per atti persecutori. La Procura ha pertanto dovuto istruire e definire un numero ancora elevato di procedimenti riconducibili al cosiddetto "codice rosso". È risultata adeguata la scelta organizzativa adottata nel 2024 di rafforzare il gruppo specialistico "fasce deboli", anche in considerazione delle 405 nuove iscrizioni relative ai reati attribuiti alla competenza del gruppo.

Risulta in crescita anche il fenomeno dei reati fiscali e societari, per i quali sono state registrate 73 iscrizioni, rispetto alle 50 del periodo precedente. Tali condotte producono effetti negativi sia sul tessuto produttivo locale sia sull'erario, in ragione del conseguente minor gettito fiscale. In numerosi casi la Procura ha fatto ricorso a misure cautelari reali, mediante sequestri diretti o per equivalente. I reati fallimentari

risultano invece stabili, con 31 iscrizioni sia nel periodo in esame sia in quello precedente.

Quanto ai reati contro la pubblica amministrazione, i dati statistici mostrano una lieve diminuzione, con 244 iscrizioni rispetto alle 259 del periodo precedente. La Procura ha tuttavia osservato che tale dato non restituisce pienamente la realtà del fenomeno. A seguito dell'abrogazione del delitto previsto dall'art. 323 c.p., l'attività investigativa relativa a casi di sospetta o parziale azione amministrativa ha subito una sostanziale battuta d'arresto. Una parte rilevante delle iscrizioni riguarda, inoltre, i delitti di cui agli artt. 336 e 337 c.p., commessi soprattutto all'interno della Casa di reclusione di Spoleto. Le fattispecie più gravi, come la corruzione, difficilmente emergono al momento dell'iscrizione del procedimento: nel periodo considerato sono stati iscritti due procedimenti per corruzione, uno per concussione ai sensi dell'art. 317 c.p. e sette per peculato ai sensi dell'art. 314 c.p.

Resta elevato, pur registrando una diminuzione, il numero dei reati contro l'amministrazione della giustizia, passato da 142 a 110 iscrizioni.

Con riferimento ai reati edilizi e ambientali, non sono emersi fatti di particolare gravità, sebbene le iscrizioni siano aumentate da 291 a 348. Numerosi abusi edilizi di limitata entità vengono alla luce al momento della presentazione delle domande di condono e sono generalmente definiti con richiesta di archiviazione, trattandosi di fatti risalenti nel tempo e ormai prescritti. Le condotte di smaltimento illecito di rifiuti risultano circoscritte a episodi abusivi non organizzati, mentre i reati relativi all'inquinamento idrico e del suolo sono ricondotti a condotte di natura colposa. La Procura ha infine sottolineato l'attenta attività di controllo svolta dagli organi di polizia preposti alla tutela del territorio, ritenuta idonea a prevenire la commissione di fatti di maggiore gravità.

Nel complesso, il quadro statistico evidenzia anche un aumento dei reati contro il patrimonio, della criminalità informatica, dei reati finanziari e societari, dei reati in materia di stupefacenti e delle iscrizioni per guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, queste ultime passate da 162 a 173. Risultano invece in diminuzione i reati contro la pubblica amministrazione, quelli contro l'amministrazione della giustizia e i reati contro la persona, mentre rimangono stabili i reati fallimentari.

La Procura della Repubblica per i minorenni ha evidenziato che il fenomeno della devianza minorile nel distretto continua a concentrarsi prevalentemente nei principali centri urbani dell'Umbria, con particolare incidenza nelle aree di Perugia e Terni e, in misura decrescente, nei territori di Foligno, Spoleto, Orvieto, Assisi, Città di Castello,

Corciano, Bastia Umbra, Todi, Castiglione del Lago, Narni, Magione e Città della Pieve. I luoghi maggiormente interessati risultano essere i centri commerciali e le aree verdi urbane, spesso caratterizzati dalla presenza di giovani privi di occupazione e di adeguate risorse economiche, condizioni che favoriscono fenomeni di piccolo spaccio e consumo di sostanze stupefacenti. La Procura sottolinea come il contrasto alla devianza minorile non possa essere affidato esclusivamente agli strumenti repressivi, ma richieda il coinvolgimento degli enti locali e delle politiche sociali e preventive.

Nel periodo di riferimento sono stati iscritti 720 procedimenti penali, rispetto ai 706 dell'anno precedente, di cui 576 a carico di minori noti, dato che conferma un costante trend di crescita. Sul piano qualitativo emerge una persistente gravità dei fenomeni criminali registrati, con la presenza di due procedimenti per tentato omicidio, fenomeno ormai costante negli ultimi anni, e di due procedimenti per terrorismo, dato nuovo ma ritenuto non episodico. Particolarmente significativo risulta il numero dei delitti contro l'incolumità personale, pari a 237, tra cui spiccano 138 lesioni personali, dieci delle quali aggravate dall'uso di armi. Si registra inoltre una rilevante diffusione del porto di armi od oggetti atti ad offendere, nonché 48 rapine e 10 estorsioni, spesso commesse in concorso e riconducibili a dinamiche di gruppo.

Con riguardo ai minori stranieri coinvolti nei procedimenti penali, l'Ufficio rileva come il dato etnico appaia sempre meno significativo nella distribuzione delle diverse tipologie di reato. Lo spaccio di sostanze stupefacenti e i reati contro il patrimonio non risultano più riconducibili a specifiche comunità di provenienza, ma si inseriscono in contesti relazionali multietnici nei quali assume particolare rilievo l'influenza del gruppo dei pari. La ricerca di modelli di consumo, di beni percepiti come simboli di status e di forme di riconoscimento sociale costituisce, secondo la Procura, un importante fattore criminogeno.

Particolarmente preoccupanti risultano i dati relativi alla pornografia minorile, con 47 procedimenti, e alla pornografia virtuale, con 52 procedimenti, fenomeni strettamente collegati all'utilizzo delle tecnologie digitali e verosimilmente sottostimati. In aumento risultano anche i reati sessuali, passati da 17 a 25, nella maggior parte dei casi aggravati. Significativi appaiono inoltre i dati relativi ai reati di minaccia (57), atti persecutori (30), violenza privata (9), furto (113 procedimenti, di cui 10 aggravati), spaccio di sostanze stupefacenti (41 procedimenti), danneggiamento (39) e ricettazione (21). Rimane pressoché costante il numero dei reati commessi da minori infraquattordicenni, pari a 34 fattispecie.

La Procura evidenzia inoltre il crescente disagio minorile emerso anche nell'ambito

della giustizia civile, fenomeno che interessa una quota significativa della popolazione giovanile e che si manifesta attraverso forme di aggressività, bullismo, isolamento sociale, disturbi alimentari, autolesionismo e altre manifestazioni di sofferenza psicologica. In tale contesto assume un ruolo centrale l'influenza del web e dei social network, individuati come fattori trasversali che incidono profondamente sulle dinamiche relazionali e comportamentali degli adolescenti.

Sul versante civile, l'Ufficio ha gestito 1.366 segnalazioni di situazioni di pregiudizio a carico di minori, svolgendo una funzione di filtro e valutazione preventiva introdotta dalla riforma Cartabia. L'attività istruttoria è stata sviluppata attraverso un costante raccordo con servizi sociali, famiglie, istituzioni scolastiche, servizi sanitari e territoriali, privilegiando ove possibili percorsi di recupero e sostegno prima dell'attivazione dell'intervento giudiziario. Nel periodo considerato sono stati definiti 1.496 procedimenti civili, con la promozione di 427 ricorsi al Tribunale per i minorenni, mentre in 724 casi l'approfondimento istruttorio ha consentito di evitare il ricorso giurisdizionale grazie al superamento delle situazioni di disagio e all'attivazione di adeguati percorsi di supporto. L'Ufficio ha inoltre espresso 1.413 pareri nei procedimenti pendenti e apposto 2.513 visti ai provvedimenti del Tribunale per i minorenni.

iniziative assunte a tutela dei soggetti maggiormente esposti

Nel corso dell'ultimo anno è proseguita l'attività di promozione e coordinamento della Procura Generale finalizzata al rafforzamento della tutela delle persone in condizioni di maggiore vulnerabilità, anche mediante la stipula di specifici protocolli d'intesa con gli Uffici giudiziari del distretto, le amministrazioni pubbliche e gli altri soggetti istituzionalmente coinvolti. Alcune convenzioni a tutela dei soggetti maggiormente esposti sono state già evidenziate nelle precedenti relazioni, mentre per altri si rinvia anche ai successivi paragrafi della presente relazione, nei quali gli stessi trovano un più ampio inquadramento in relazione alle specifiche materie trattate, con particolare riferimento al punto 4 dove si fa specifico riferimento ai minori.

In estrema sintesi questi i protocolli riferiti all'anno in corso:

-Protocollo d'intesa in favore di soggetti minorenni inseriti in contesti criminali riconducibili ad organizzazioni terroristiche' sottoscritto nel marzo 2025.

-Protocollo d'intesa per l'inserimento delle persone sottoposte a procedimento penale nell'ambito delle attività sportive, promosso dall'Ordine degli avvocati di Perugia, sottoscritto a giugno 2025.

-Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto del sovraindebitamento e dell'esclusione sociale sottoscritto tra gli uffici giudiziari umbri e le istituzioni locali nel febbraio 2026.

Da sottolineare, inoltre, che questo Procuratore Generale ha accolto, per l'anno in corso, la disponibilità dell'Ordine degli Psicologi dell'Umbria a collaborare nella definizione di buone prassi e percorsi condivisi in materia di ascolto della persona offesa con il diretto coinvolgimento degli esperti-consulenti, al fine di assicurare alla polizia giudiziaria l'ausilio necessario per una corretta assunzione di informazioni dal minorenne e dalle vittime di particolarmente vulnerabili.

Dall'analisi delle relazioni pervenute dalle singole Procure emerge quanto segue.

La **Procura di Perugia** ha precisato che le iniziative a tutela dei soggetti maggiormente esposti si sono concentrate soprattutto sui reati rientranti nell'area del codice rosso, sulle vittime vulnerabili, sui minori e sui soggetti in condizioni di fragilità psichica o sociale. L'Ufficio ha continuato a valorizzare l'intervento tempestivo nelle fasi di urgenza, anche attraverso arresti in flagranza differita, richieste di misura cautelare formulate in tempi ravvicinati rispetto all'iscrizione della notizia di reato, applicazione di divieti di avvicinamento, allontanamenti dalla casa familiare, arresti domiciliari con braccialetto elettronico e, nei casi più gravi, custodia cautelare in carcere. È stata altresì valorizzata l'applicazione del protocollo distrettuale sulla salute mentale, con interlocuzioni con i servizi specialistici finalizzate all'individuazione di strutture idonee per soggetti affetti da dipendenze o fragilità psichiatriche.

Su questo tema, precisa nella sua relazione il Procuratore di Terni, prosegue l'impegno della **Procura della Repubblica di Terni** per realizzare forme di intervento integrato, ai fini dell'efficace protezione della vittima della violenza di genere e domestica.

Tale approccio integrato si è sostanziato nella promozione e nella effettiva implementazione, da parte dell'ufficio di forme di raccordo sia interne al sistema giudiziario (favorendo in particolare l'interazione tra il settore penale, quello civile e quello minorile), sia esterne, in particolare, con altre Istituzioni pubbliche e con soggetti del terzo settore attivi nella protezione della vittima.

In relazione a tutti questi profili, la procura della Repubblica di Terni sta sperimentando modelli operativi virtuosi.

Sul versante interno al sistema giudiziario, ha attivato una costante interlocuzione con gli uffici minorili. Più precisamente, sono stati numerosi i coordinamenti con la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Perugia nei casi di cosiddetta "*violenza assistita*", cioè di condotte violente commesse da un genitore di minorenne ai danni dell'altro genitore, anche se divorziato, separato o comunque non

convivente.

Sul versante esterno al sistema giudiziario, la consapevolezza da parte dell'ufficio dell'importanza di operare in questa materia in modo sinergico con le altre Istituzioni e con soggetti del terzo settore, ha trovato un significativo riscontro nella partecipazione al Protocollo per la creazione di una "*Rete antiviolenza provinciale per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere contro le donne e conseguentemente contro gli eventuali figli e figlie*", stipulato nel giugno 2026 tra ben 16 Istituzioni e Organizzazioni del territorio, per promuovere il dialogo e la collaborazione tra questi soggetti, al fine di realizzare un approccio veramente multidisciplinare per la prevenzione, l'emersione e la repressione di ogni forma di violenza domestica di genere e sui minori, nonché per assicurare un'adeguata protezione alle vittime dei reati.

Con riguardo alla tutela delle vittime di violenza di genere, la **Procura della Repubblica di Spoleto** nella sua azione dà attuazione al Protocollo unico regionale, per il contrasto alla violenza di genere. Viene pertanto assicurata, anche mediante il coinvolgimento delle forze dell'ordine, immediata assistenza alle vittime che si articola nel sostegno psicologico, nella messa a disposizione di un alloggio, e nella continuità lavorativa o scolastica.

D'intesa con il Tribunale, la Procura formula richiesta di incidente probatorio per l'audizione della vittima di violenze sessuali e maltrattamenti. Tale scelta operativa mira a cristallizzare la prova e ad alleggerisce la fase dibattimentale.

È ancora attuale l'esigenza, peraltro già segnalata, di giungere alla realizzazione di un elenco di professionisti, psicologi, psichiatri e psicoterapeuti, prontamente reperibili da coinvolgere nell'attività di audizione protetta delle persone offese vulnerabili

Recentemente proprio per tutelare i soggetti maggiormente esposti la Procura ha sottoscritto con il Tribunale di Spoleto un protocollo per favorire lo scambio di informazioni nei casi di pendenza avanti al Giudice civile di un giudizio di separazione personale dei coniugi, di scioglimento/cessazione degli effetti civili del matrimonio laddove l'elevata conflittualità, all'interno del nucleo familiare, rischia di esporre il minore a situazioni di pregiudizio per il suo sano ed equilibrato sviluppo psico-fisico nonché nelle cause in cui siano segnalati abusi familiari o condotte di violenza domestica o di genere posta in essere da una parte nei confronti dell'altra o dei figli minori.

La Procura della Repubblica per i minorenni ha evidenziato che la tutela dei soggetti maggiormente vulnerabili richiede un costante investimento sul

versante della prevenzione e della diffusione della cultura della legalità, attraverso un rapporto diretto con il sistema educativo e con le istituzioni che operano nel mondo dell'infanzia e dell'adolescenza. In tale prospettiva, l'Ufficio considera fondamentale il confronto con gli istituti scolastici, volto a promuovere una maggiore conoscenza dei rischi cui sono esposti i minori e degli strumenti di tutela predisposti dall'ordinamento. Particolare rilievo viene inoltre attribuito alla comunicazione istituzionale, mediante la diffusione di comunicati stampa privi di riferimenti identificativi, finalizzati a sensibilizzare la collettività e a rafforzare nei minori la consapevolezza dell'effettiva risposta dell'autorità giudiziaria ai fenomeni di bullismo, violenza e sopraffazione.

La Procura sottolinea altresì il ruolo strategico svolto dalla sezione specializzata di polizia giudiziaria operante presso l'Ufficio, alla quale vengono affidate le indagini più delicate in materia penale, in stretto raccordo con le forze di polizia del territorio. Particolarmente significativa è l'attività del pool specializzato dedicato ai reati di violenza sessuale, atti persecutori, maltrattamenti, nonché alla produzione, diffusione e detenzione di materiale pedopornografico, fenomeni che incidono in maniera diretta sulla tutela dei minori e delle persone maggiormente esposte.

Anche sul versante civile la protezione dei minori si fonda su una stretta collaborazione tra Procura, servizi sociali territoriali e altri soggetti istituzionali coinvolti, con l'obiettivo di acquisire tempestivamente le informazioni necessarie e di individuare gli interventi più adeguati a fronte delle situazioni di pregiudizio, assicurando una presa in carico efficace dei casi di maggiore fragilità e vulnerabilità.

indagini su eventuali fatti gravi verificatisi nell'anno in corso, specificando le figure di reato emerse, lo stato dei procedimenti, l'adozione di misure cautelari, personali e reali e gli aspetti problematici riscontrati

Nel periodo di riferimento preme evidenziare alcuni processi di particolare rilievo affrontati da questa Procura Generale in fase di appello.

Il primo procedimento è il n. 269/2025 R.G. – Visca Carlo ed altri 9, ha riguardato la vicenda del disastro *dell'Hotel Rigopiano* di Farindola, in provincia di Pescara, del 18 gennaio 2017, quando una valanga di eccezionali dimensioni travolse la struttura, provocando la morte di 29 persone e lesioni ad altre 9. Nel giudizio di rinvio disposto dalla Corte di Cassazione, la Corte d'Appello di Perugia è stata chiamata a rivalutare le posizioni di funzionari regionali, provinciali e comunali coinvolti nella gestione del

rischio valanghe e dell'emergenza neve. In particolare, è stata esaminata l'omessa realizzazione della Carta di Localizzazione del Pericolo da Valanga (CLPV) prevista dalla L.R. Abruzzo n. 47/1992, nonché la gestione della viabilità e delle misure di protezione civile nei giorni immediatamente precedenti il disastro. La Corte ha ricostruito il sistema multilivello delle competenze tra Regione, Provincia e Comune, verificando il contributo causale delle singole omissioni rispetto all'evento verificatosi.

La Corte ha assolto gli imputati appartenenti al comparto comunale per insussistenza dell'elemento soggettivo del reato e ha confermato l'assoluzione di altri imputati regionali. Ha invece ritenuto responsabili, limitatamente al delitto di disastro colposo, tre funzionari regionali per le omissioni relative alla mancata attuazione della CLPV, condannandoli a due anni di reclusione ciascuno, con sospensione condizionale della pena. Per i reati di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose plurime ha dichiarato il non doversi procedere per intervenuta prescrizione nei confronti dei soggetti ritenuti responsabili. Sono state confermate le principali statuizioni civili nei confronti degli imputati provinciali. Avverso la sentenza in esame è stato presentato ricorso per Cassazione da parte di questa Procura Generale

Un altro procedimento da segnalare è il n. 279/2025 R.G. che ha visto come imputato Stefano Rocco Fava, un magistrato della Procura della Repubblica di Roma condannato in primo grado per il reato di accesso abusivo a sistema informatico ex art. 615-ter c.p., per avere consultato e acquisito atti di un procedimento penale non assegnatogli mediante accesso al sistema TIAP del Ministero della Giustizia. L'imputato sosteneva di avere agito per verificare informazioni ricevute da un collega magistrato e di aver operato nell'ambito delle proprie funzioni. Con appello contestava l'insussistenza del reato e l'erroneità della ricostruzione dei fatti, chiedendo l'assoluzione e la revoca delle statuizioni civili.

La Corte ha confermato la responsabilità dell'imputato per l'accesso personalmente effettuato al sistema informatico, assolvendo invece lo stesso dalle contestazioni relative agli accessi attribuiti a terzi inconsapevoli per insufficienza di prova. La pena è stata rideterminata in tre mesi di reclusione; sono state revocate le statuizioni civili in favore di Cittadinanzattiva APS e ridotto il risarcimento dovuto al Ministero della Giustizia.

Da segnalare, inoltre, il procedimento n. 1/2025 C.A.A – Wich Leopoldo. Nel giudizio di rinvio disposto dalla Corte di Cassazione, la Corte d'Assise d'Appello è stata chiamata a rivalutare la posizione dell'imputato in relazione a un grave fatto di omicidio, con particolare riferimento alla tenuta del quadro indiziario e alla corretta

applicazione dei principi regolanti la prova indiziaria. La Corte ha ribadito che la responsabilità penale può essere affermata soltanto quando gli indizi, valutati unitariamente e secondo criteri di gravità, precisione e concordanza, conducano a un giudizio di colpevolezza oltre ogni ragionevole dubbio, dovendo le ipotesi alternative essere concretamente escluse mediante motivazione logica e completa. All'esito del giudizio di rinvio, la Corte ha confermato la responsabilità dell'imputato in conformità ai principi di diritto indicati dalla Suprema Corte.

Nel corso del 2026 si è concluso davanti alla Corte d'Appello di Perugia il processo di secondo grado relativo alla cosiddetta "Concorsopoli" umbra (n. 310/2025 RG - Valorosi Maurizio + 21), l'inchiesta che nel 2019 aveva portato alla luce presunte irregolarità nella gestione di alcuni concorsi e procedure di assunzione nel settore sanitario regionale, provocando anche le dimissioni della presidente della Regione Umbria, Catiuscia Marini.

Con la sentenza del 13 maggio 2026 la Corte ha confermato, seppure con riduzioni di pena, le condanne nei confronti di Catiuscia Marini (1 anno e 8 mesi), Gianpiero Bocci (2 anni) e Luca Barberini (2 anni). È invece caduta per Bocci, Barberini e altri imputati l'accusa di associazione per delinquere perché il fatto è stato ritenuto insussistente, mentre diverse contestazioni di abuso d'ufficio sono state dichiarate non più punibili in conseguenza delle modifiche legislative intervenute nel frattempo.

Nel corso dell'anno giudiziario ha assunto particolare rilievo in appello, la cui decisione non è stata ancora emessa, il procedimento di prevenzione patrimoniale nei confronti dell'imprenditore Mauro Olivi (n. 1/2025 Misura di Prevenzione Patrimoniale) operante nel settore del commercio dei carburanti. Il Tribunale di Perugia aveva disposto il sequestro di beni per un valore stimato di circa 12 milioni di euro, comprendenti partecipazioni societarie, distributori di carburante, attività immobiliari e terreni, ritenuti riconducibili all'imprenditore. La misura è stata fondata sulla presunta sproporzione tra il patrimonio accumulato e le capacità reddituali lecite accertate, nonché sul coinvolgimento dell'interessato in plurimi procedimenti per reati di natura economico-finanziaria connessi a presunte frodi fiscali nel settore petrolifero. Il processo, approdato in appello, è tuttora in attesa di decisione.

Da segnalare, infine, il procedimento di revisione n. 36/2022, Scarantino Vincenzo, figura centrale nelle prime e poi smentite ricostruzioni della strage di via D'Amelio. La Corte ha accolto l'istanza di revisione, revocando la condanna a otto anni di reclusione per calunnia aggravata pronunciata nel 2002 dal GUP di Roma.

I giudici hanno accolto l'istanza di revisione presentata dal difensore. Anche la procura generale aveva chiesto l'assoluzione condividendo la richiesta della difesa

Il Procuratore della Repubblica di Perugia segnala, tra i procedimenti di maggiore rilievo trattati dall'Ufficio nel corso dell'anno, alcuni casi particolarmente significativi, richiamati in forma necessariamente sintetica e limitatamente alle vicende per le quali sono venute meno le esigenze di segretezza investigativa.

In primo luogo, viene richiamato il procedimento relativo all'omicidio aggravato commesso a Perugia il 18 ottobre 2025, a margine di una festa organizzata in un locale universitario del centro cittadino, ai danni di un giovane colpito mortalmente con un'arma da taglio. Le indagini, particolarmente complesse per il numero delle persone presenti e per l'assenza di sistemi di videosorveglianza nell'area immediatamente interessata, hanno consentito, nel giro di circa due settimane, di individuare il presunto autore e di ottenere nei suoi confronti la misura della custodia cautelare in carcere. Determinanti sono risultate le dichiarazioni testimoniali, le intercettazioni telefoniche e ambientali, l'analisi forense del telefono dell'indagato e il recupero, mediante attività di dragaggio, del coltello ritenuto arma del delitto. Il procedimento è attualmente pendente innanzi al G.U.P. a seguito di richiesta di rinvio a giudizio.

Il Procuratore segnala altresì il procedimento concernente un'associazione operante nel settore della cartomanzia, strutturata attraverso società di copertura, call center e utenze dedicate. Le conversazioni intercettate hanno documentato condotte fraudolente poste in essere approfittando di situazioni di particolare fragilità emotiva delle vittime, con reiterate richieste di denaro per rituali e prestazioni fittizie. Nel settembre 2025 sono state eseguite misure cautelari personali diversificate nei confronti di undici indagati, nonché sequestri preventivi; il procedimento è pendente dinanzi al G.U.P.

Di particolare rilevanza è inoltre l'indagine relativa a un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di frodi in commercio, falsità, reati tributari e autoriciclaggio, realizzati mediante una fitta rete di società riconducibili a un medesimo gruppo familiare. Le attività investigative, svolte anche attraverso intercettazioni ambientali e telematiche e mediante il ricorso alla cooperazione giudiziaria europea, hanno evidenziato la commercializzazione di prodotti muniti di false certificazioni e un articolato sistema di frodi fiscali, con profitti stimati in circa otto milioni di euro. Nel luglio 2026 il G.I.P. ha accolto la richiesta di sequestro preventivo, anche per equivalente, per oltre sei milioni di euro, eseguito su disponibilità finanziarie, beni immobili e quote societarie. Le indagini sono tuttora in corso, anche con riguardo ai flussi finanziari verso l'estero.

Viene infine richiamato il procedimento originato dalla relazione urgente del curatore

di una società posta in liquidazione giudiziale a seguito di iniziativa del pubblico ministero. Le indagini hanno riguardato operazioni poste in essere nell'imminenza dell'apertura della procedura, tra cui una cessione di credito ritenuta priva di effettiva giustificazione economica e un pagamento preferenziale in favore di un istituto di credito. Sono stati contestati i delitti di bancarotta fraudolenta documentale, bancarotta distrattiva e bancarotta preferenziale, con aggravante del danno di rilevante gravità. Il G.I.P. ha disposto il sequestro preventivo richiesto dall'Ufficio; sono state inoltre eseguite perquisizioni informatiche e le indagini risultano ancora in corso.

Più in generale, il Procuratore della Repubblica di Perugia evidenzia che l'attività dell'Ufficio ha riguardato anche indagini in materia di traffico di sostanze stupefacenti, con sequestri di rilevanti quantitativi di cocaina, eroina, hashish e marijuana; procedimenti per violenze sessuali, maltrattamenti, atti persecutori aggravati e diffusione illecita di immagini intime, spesso caratterizzati dall'adozione tempestiva di misure cautelari e dal ricorso al giudizio immediato; indagini per sfruttamento della prostituzione, truffe aggravate, frodi in danno di soggetti anziani e reati contro il patrimonio; nonché procedimenti ambientali, in materia di beni culturali, criminalità economica, reati fallimentari e tributari, alcuni dei quali hanno comportato rilevanti sequestri preventivi e attività di cooperazione internazionale.

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Terni segnala, tra i procedimenti di maggiore rilievo trattati dall'Ufficio nel periodo di riferimento, una serie di vicende particolarmente significative sotto il profilo dell'impatto sociale, della complessità investigativa e delle questioni giuridiche affrontate, riconducibili alle principali tipologie di reato già illustrate.

Tra le fattispecie di cosiddetto "codice rosso" va segnalato il procedimento n. 1405/2026 RGNR mod. 21, nel quale è stata contestata, per la prima volta nel circondario ternano, il nuovo delitto di femminicidio (nella forma tentata e pluriaggravata), in relazione ad una vicenda familiare che ha avuto risonanza nazionale sui mezzi di informazione. Più precisamente, in data 9.5.2026, un uomo di 43 anni, di origine marocchina, aggrediva brutalmente la moglie, sua connazionale di 44 anni, all'interno di un autobus di linea, colpendola violentemente e ripetutamente alla testa con un martello. Sull'uomo pendeva una precedente misura cautelare personale, con la quale gli era stato imposto l'allontanamento dall'abitazione familiare e il divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla vittima, quest'ultimo evidentemente violato in occasione del grave fatto criminoso. Dopo l'aggressione l'uomo si rendeva irreperibile, perciò il pubblico ministero emetteva nei suoi confronti,

a poche ore dal fatto, un decreto di fermo di indiziato di delitto, eseguito il successivo 12.5.2026. Il provvedimento di fermo veniva convalidato dal GIP, con contestuale applicazione della custodia cautelare in carcere. La fase delle indagini preliminari è attualmente in via di definizione mediante la notificazione degli avvisi ex art. 415 bis c.p.p.

Nel procedimento n. 259/2026 RGNR mod. 21, avente ad oggetto gravi fatti di maltrattamenti in famiglia e lesioni personali commessi da uno straniero in danno della moglie, anche durante la gravidanza della donna e in presenza di figli minorenni, è stata contestata, per la prima volta dalla sua introduzione (ad opera della legge n. 181/2025), la circostanza aggravante del fatto commesso come atto di prevaricazione o come atto di controllo o possesso o dominio della persona offesa in quanto donna, o come atto di limitazione delle sue libertà individuali. Alla persona sottoposta alle indagini è stata applicata la custodia cautelare in carcere. In data 3.6.2026, è stato emesso il decreto che dispone il giudizio.

Meritevole di segnalazione, quale buona prassi finalizzata ad incrementare la tutela della persona offesa, appare il procedimento n. 1912/25 RGNR mod. 21, per i delitti di maltrattamenti in famiglia e lesioni personali commessi da uno straniero in danno della moglie, nell'ambito del quale, dopo la definizione del giudizio di primo grado con rito abbreviato (concluso con la condanna dell'imputato alla pena di cinque anni di reclusione), l'ufficio ha proposto l'applicazione nei confronti dell'imputato, ancora sottoposto a custodia cautelare in carcere, della misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S., ritenendo configurabile la fattispecie di pericolosità di cui all'art. 4, co. 1, lett. i-ter), del d.lgs. n. 159/2011.

Tra i numerosi casi di violenza sessuale, si segnala la vicenda oggetto del procedimento n. 2038/2025 RGNR mod. 21, nei confronti di due cittadini stranieri accusati di aver commesso ripetute violenze all'interno del negozio di barberia da loro gestito. Entrambi gli indagati sono stati sottoposti alla misura cautelare degli arresti domiciliari. Il procedimento è attualmente pendente in fase di udienza preliminare.

Nel settore del contrasto al narcotraffico, si segnala il procedimento n. 462/2025 RGNR mod. 21, nei confronti di due cittadini albanesi, arrestati in flagranza di reato per il trasporto di oltre 20 kg di sostanza stupefacente del tipo cocaina. Sebbene l'arresto sia intervenuto agli inizi del 2025, ricade nel periodo di riferimento un provvedimento di particolare interesse adottato dal pubblico ministero, a seguito di specifica attività di indagine condotta nei confronti degli intestatari dei veicoli, con il quale è stato disposto, ai sensi dell'art. 100 del D.P.R. n. 309/1990, l'affidamento alla

Questura di Terni in custodia giudiziale delle due autovetture sequestrate, così destinandole all'impiego operativo nelle attività di contrasto al traffico di stupefacenti. Si segnala il provvedimento quale buona prassi, in quanto consente di convertire il bene sequestrato in una risorsa immediatamente disponibile per la polizia giudiziaria, evitandone al contempo il deperimento e i costi di custodia.

Nel procedimento n. 73/2023 RGNR mod. 21, è stata ricostruita una fitta rete di commercio di sostanze stupefacenti nel centro abitato e nelle zone boschive circostanti la città di Terni. In particolare, sono stati complessivamente accertati 106 episodi delittuosi tra acquisti, importazioni, trasporti e cessioni al dettaglio di sostanza stupefacente del tipo cocaina, marijuana e hashish. L'indagine è stata compiuta con l'ausilio di intercettazioni telefoniche, ambientali e con captatore informatico, e si è conclusa con l'applicazione di quattro misure cautelari detentive, tre misure coercitive non detentive e il sequestro preventivo, anche per equivalente, di oltre 40.000 euro. Sono in corso attualmente le notifiche degli avvisi ex art. 415 bis c.p.p.

Il procedimento n. 1669/25 RGNR mod. 21 è nato dall'arresto in flagranza di reato di un cittadino albanese accusato di trasporto illecito di una ingente quantità di sostanza stupefacente del tipo hashish (oltre 10 kg). L'arrestato è stato sottoposto a custodia cautelare in carcere e successivamente condannato all'esito del rito abbreviato prescelto.

Anche il procedimento n. 443/2026 RGNR mod. 21 ha tratto origine dall'arresto in flagranza di reato, eseguito il 5 febbraio 2026 in agro di Orvieto, di un cittadino albanese dedito al trasporto illecito di una ingente quantità di sostanza stupefacente del tipo cocaina (9,15 kg), occultata nel doppiofondo realizzato sull'autovettura con la quale viaggiava lungo l'autostrada A1. L'arrestato è stato sottoposto a custodia cautelare in carcere e successivamente ha chiesto e ottenuto la definizione del procedimento mediante l'applicazione concordata della pena.

Tra i procedimenti per reati cosiddetti predatori si segnala il procedimento n. 136/2026 RGNR mod. 21, iscritto per rapina aggravata e lesioni aggravate commesse il 13 gennaio 2026 nel centro abitato di Terni ad opera di due cittadini stranieri, che accoltellavano un loro connazionale per impossessarsi del denaro posseduto dalla vittima. La vicenda trae origine da pregressi rapporti di debito/credito insorti tra i soggetti a causa del loro coinvolgimento in attività illecite di spaccio di sostanze stupefacenti. L'ufficio ha ottenuto l'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari con braccialetto elettronico, eseguita però nei confronti di uno solo degli indagati, in quanto l'altro si rendeva irreperibile dopo l'aggressione e veniva

dichiarato latitante. Il procedimento pende attualmente in fase dibattimentale.
Nell'ambito del procedimento n. 1648/2026 RGNR mod. 21, è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria e successivamente, all'esito della convalida, alla custodia cautelare in carcere, un cittadino straniero accusato di numerosi furti in abitazione e di rapina pluriaggravata. Il procedimento è stato poi definito con richiesta di rito immediato e sono attualmente pendenti i termini per la scelta di un rito alternativo.
Nel settore dei reati contro la pubblica amministrazione, si segnala il procedimento n. 1419/2025 RGNR mod. 21, iscritto per il delitto di omissione di atti d'ufficio in concorso nei confronti dell'ex direttore della casa circondariale di Terni e del direttore sanitario presso il medesimo istituto penitenziario, accusati di aver omesso di dare esecuzione ad un'ordinanza del Tribunale di Palmi, che disponeva l'immediato trasferimento in ospedale di un detenuto ristretto presso il carcere di Terni, malato oncologico, in ragione delle sue gravi condizioni di salute. In data 18 giugno 2026 è stata formulata la richiesta di rinvio a giudizio.
Nell'ambito del procedimento n. 1620/2026 RGNR mod. 21, relativo ad una vicenda di affidamento diretto di lavori pubblici del valore complessivo di euro 285.931,20 da parte della Provincia di Terni in favore di due imprese, si procede per i delitti di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (artt. 110, 353 bis c.p.) e di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 110, 319, 321 c.p.), nei confronti del presidente e di un dirigente della Provincia nonché di un imprenditore dell'orvietano. Nel corso delle indagini sono state espletate perquisizioni locali che hanno portato al sequestro probatorio di diversi dispositivi informatici nella disponibilità delle persone sottoposte alle indagini. Il Tribunale del riesame ha confermato i provvedimenti adottati dall'Ufficio. Il procedimento pende tuttora in fase di indagini preliminari.
Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Spoleto segnala che, nel periodo di riferimento, sono state trattate numerose indagini di particolare complessità o concernenti fatti di significativa gravità. In considerazione della complessità delle attività investigative, del numero degli indagati, della tipologia dei reati contestati e dell'allarme sociale suscitato, vengono richiamati i seguenti procedimenti, con la precisazione che non sono inclusi quelli tuttora coperti da segreto investigativo.
Il procedimento a carico di Shuryn Dmytro per l'omicidio di Bala Sagor, caratterizzato dal depezzamento del cadavere e dall'occultamento di parti del corpo in diverse zone del Comune di Spoleto (p.p. n. 2276/2025 R.G.N.R.), conclusosi nel giugno 2026 con la condanna dell'imputato alla pena di trent'anni di reclusione.
Il procedimento (p.p. n. 181/2024 R.G.N.R., attualmente in fase di rinvio a giudizio)

relativo ad una società per i reati di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, occultamento o distruzione di documenti contabili e sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte. Nell'ambito delle indagini è stato richiesto un sequestro preventivo per euro 2.822.311,00 quale profitto del reato, successivamente concesso a seguito dell'appello proposto nel marzo 2026.

Il procedimento (p.p. n. 2816/2025 R.G.N.R., attualmente in giudizio a seguito di richiesta di giudizio immediato) a carico di un soggetto indagato per maltrattamenti in famiglia. In data 24 novembre 2025 si è reso necessario disporre, con decreto del Pubblico Ministero, l'allontanamento urgente dalla casa familiare ai sensi dell'art. 384-bis, comma 2-bis, c.p.p., con contestuale divieto di avvicinamento alle persone offese e ai luoghi da queste frequentati, provvedimento successivamente convalidato dal G.I.P., considerato che l'indagato, affetto da disturbi mentali mai diagnosticati, era divenuto particolarmente aggressivo e ingestibile.

Il procedimento (p.p. n. 68/2025 R.G.N.R. mod. 21, attualmente nella fase di avviso di conclusione delle indagini) concernente il commercio, anche a livello interregionale, di sostanze dopanti, comprese sostanze aventi principi attivi rientranti nelle tabelle di cui all'art. 73, comma 1, del D.P.R. n. 309/1990. L'indagine ha coinvolto, a vario titolo, otto persone.

Il procedimento (p.p. n. 2955/2026 R.G.N.R., pendente dinanzi al Giudice a seguito di richiesta di giudizio immediato) a carico di un cittadino straniero per il reato di atti persecutori nei confronti della fidanzata. In data 4 dicembre 2025 è stata richiesta e ottenuta la misura cautelare degli arresti domiciliari con particolari modalità di controllo. La vicenda riveste particolare rilevanza sia per la giovane età dei soggetti coinvolti, neo diciottenne lui e ancora minorenne lei, sia per la gravità e l'efferatezza delle condotte contestate.

Il procedimento (p.p. n. 2811/2025 R.G.N.R., attualmente nella fase di avviso di conclusione delle indagini) relativo al reato di ricettazione di beni culturali contestato a Marcello Angelucci. Nel corso delle attività investigative, a seguito di perquisizioni personali, domiciliari, locali, veicolari e informatiche eseguite il 24 novembre 2025, è emerso un rilevante traffico di litografie false.

L'indagine denominata "Marinelli-bis", originata dalle numerose denunce e querele presentate da nuovi soggetti che, dopo aver appreso dagli organi di informazione gli esiti della precedente indagine sul cosiddetto "sistema Marinelli", hanno riferito di essere stati a loro volta truffati mediante la promessa di elevati guadagni attraverso investimenti in criptovalute. Attualmente risultano iscritti ben 64 nuovi procedimenti.

Il procedimento (p.p. n. 1151/2025 R.G.N.R. mod. 21) per circonvenzione d'incapace, falso e autoriciclaggio ai danni di una donna centenaria residente nel territorio di Norcia. La persona offesa aveva nominato erede universale, tramite testamento, un soggetto estraneo alla cerchia familiare e aveva altresì conferito allo stesso una procura speciale a vendere un proprio immobile, il cui ricavato sarebbe poi confluito nella disponibilità dell'indagato e successivamente reimpiegato nell'acquisto di ulteriori beni immobili. Nell'ambito della medesima indagine, che ha ricevuto attenzione anche da parte di emittenti televisive nazionali, è stata inoltre accertata la falsità di alcuni certificati medici concernenti le capacità mentali della persona offesa. Per il procedimento è stato recentemente emesso avviso ai sensi dell'art. 415-bis c.p.p.

Il procedimento (p.p. n. 1064/2025 R.G.N.R. mod. 21) per presunto falso in atto pubblico attribuito ad un notaio operante nel circondario spoletino, in concorso con altri soggetti, tra cui un cliente e due collaboratrici di studio. All'esito delle indagini e successivamente all'emissione dell'avviso ex art. 415-bis c.p.p., è stata formulata richiesta di archiviazione, poi confermata dal G.I.P. anche a seguito dell'opposizione proposta dalla persona offesa.

Il procedimento (p.p. n. 2750/2025 R.G.N.R. mod. 21) relativo ai reati di maltrattamenti contro familiari conviventi e lesioni personali, commessi anche mediante l'uso di un'arma da una donna ai danni della propria madre disabile. Successivamente all'applicazione della misura cautelare custodiale è stata avanzata richiesta di emissione del decreto di giudizio immediato.

Il procedimento (p.p. n. 617/2026 R.G.N.R. mod. 21) per rapina aggravata e lesioni personali aggravate consumate in Foligno in orario serale, con un rilevante grado di violenza, da parte di un gruppo di giovani in danno di un soggetto di nazionalità dominicana. Per tale procedimento è già stato emesso avviso ai sensi dell'art. 415-bis c.p.p.

Il procedimento (p.p. n. 1167/2026 R.G.N.R. mod. 21) relativo a cinque rapine, tre consumate e due tentate, commesse in quattro giorni consecutivi tra Foligno e Trevi nel periodo compreso tra il 26 ed il 29 aprile 2026. In relazione all'ultimo episodio è stato disposto e convalidato l'arresto in flagranza dell'indagato con applicazione della custodia cautelare in carcere. La vicenda ha suscitato particolare allarme sociale e ampia risonanza mediatica, soprattutto per la possibilità di ricondurre tutti gli episodi ad un unico autore. Tale ricostruzione investigativa è stata sostenuta dalla Procura sulla base delle indagini genetiche eseguite sui reperti sequestrati, dell'analisi delle immagini dei sistemi di videosorveglianza e delle dichiarazioni delle persone offese.

A seguito della fissazione del giudizio immediato, la difesa dell'imputato ha richiesto il rito abbreviato, la cui celebrazione è prevista per il 24 novembre 2026.

La Procura della Repubblica per i minorenni ha evidenziato che nel periodo di riferimento si è registrato non soltanto un incremento del numero dei procedimenti penali, ma anche una maggiore gravità delle condotte contestate. Particolare preoccupazione desta la persistente presenza, ormai costante nell'ultimo triennio, di procedimenti per omicidio e tentato omicidio, ai quali si sono aggiunte, nel periodo in esame, fattispecie riconducibili al terrorismo. L'Ufficio segnala inoltre la crescente diffusione di armi da taglio tra i minori e la costante rilevanza dei reati in materia di stupefacenti, fenomeno che continua ad alimentare ulteriori forme di criminalità e che frequentemente richiede l'adozione di misure cautelari.

Sul piano processuale, la Procura riferisce di avere richiesto la misura cautelare della custodia in carcere in 13 casi, il collocamento in comunità in 15 casi, la permanenza in casa in 17 casi e l'applicazione delle prescrizioni in 4 casi. Tutte le richieste cautelari avanzate dall'Ufficio sono state accolte dal Giudice per le indagini preliminari, dato che evidenzia la particolare consistenza degli elementi raccolti nelle indagini e la rilevanza delle condotte contestate.

L'elemento di maggiore criticità individuato dall'Ufficio riguarda tuttavia la fase esecutiva dei provvedimenti di collocamento in comunità. È stato infatti segnalato come il Centro di Giustizia Minorile incontri crescenti difficoltà nel reperire strutture idonee all'accoglienza dei minori sottoposti a tale misura, soprattutto nei casi in cui sia necessario l'inserimento in comunità terapeutiche. La limitata disponibilità di tali strutture, a fronte di un fabbisogno crescente, rappresenta un fattore di particolare delicatezza per l'effettiva attuazione dei percorsi di recupero e trattamento previsti dal sistema della giustizia minorile.

1-Dati generali sull'attività prevista dall'art. 6, comma 1, del d.lgs. n. 106/2006 relativamente a tutti gli aspetti ivi previsti, intendendosi applicata, con la risposta al riguardo, la previsione dell'invio a questo ufficio della "relazione almeno annuale" prevista dalla norma.

Nell'ambito delle funzioni di vigilanza e coordinamento attribuite dall'ordinamento al Procuratore Generale, è stato mantenuto nel periodo di riferimento un costante rapporto di interlocuzione con le Procure della Repubblica del distretto, finalizzato al monitoraggio dell'andamento degli uffici, all'esame delle principali problematiche organizzative e all'individuazione di soluzioni condivise volte ad assicurare l'efficienza dell'azione requirente e l'uniforme applicazione delle disposizioni

normative.
Tale attività si è sviluppata attraverso l'analisi della documentazione periodicamente trasmessa dagli uffici, che ogni anno trasmettono a questo Procuratore Generale il programma delle attività, oltre al confronto diretto e la costante circolazione di informazioni, contributi interpretativi e buone prassi, nell'ottica di rafforzare la collaborazione istituzionale e favorire una risposta giudiziaria sempre più efficace ed omogenea sul territorio distrettuale.
Nel periodo compreso tra il 1° luglio 2025 e il 30 giugno 2026, la Procura Generale ha proseguito e consolidato il confronto istituzionale con i Procuratori del distretto attraverso periodiche riunioni di coordinamento, convocate con cadenza regolare, dedicate all'esame delle problematiche organizzative di interesse comune, all'approfondimento delle principali novità normative e giurisprudenziali e alla ricerca di soluzioni condivise per il miglior funzionamento degli uffici requirenti.
Particolare attenzione è stata riservata al monitoraggio dell'applicazione delle riforme legislative di più recente introduzione, all'esame delle problematiche connesse all'organizzazione degli uffici, all'attuazione dei progetti organizzativi per il quadriennio 2026-2029, ai rapporti con gli uffici giudicanti e con le altre istituzioni del territorio, nonché al confronto sulle principali questioni interpretative emerse nella giurisprudenza di legittimità e di merito, suscettibili di incidere sull'uniformità dell'esercizio dell'azione penale nel distretto.
Il costante dialogo con le Procure della Repubblica di Perugia, Terni e Spoleto e Minorenni si è tradotto anche in una intensa attività di interlocuzione informale e di immediata condivisione delle informazioni, mediante strumenti di comunicazione dedicati, che hanno consentito un rapido scambio di aggiornamenti normativi, giurisprudenziali e organizzativi e la tempestiva circolazione di buone prassi.
Nel corso dell'anno sono state diramate numerose note di coordinamento e di indirizzo riguardanti tematiche di interesse distrettuale, tra cui l'analisi degli orientamenti giurisprudenziali di maggiore rilevanza, l'attuazione della disciplina in materia di criminalità organizzata e terrorismo, il rafforzamento della sicurezza informatica degli uffici giudiziari, le problematiche concernenti la comunicazione istituzionale, il sistema penitenziario e l'esecuzione penale, le questioni inerenti alla violenza di genere e all'applicazione della normativa del c.d. "Codice Rosso", nonché le iniziative relative alla giustizia riparativa e alla tutela delle persone vulnerabili.
Le riunioni periodiche hanno inoltre costituito un luogo stabile di confronto sulle criticità organizzative comuni, sulla gestione delle risorse umane e materiali, sulle innovazioni tecnologiche applicate all'attività giudiziaria, sulle ricadute operative dei

più significativi interventi normativi e sugli esiti delle interlocuzioni con il Ministero della Giustizia e con il Consiglio Superiore della Magistratura.
In tutte le riunioni è stato altresì dedicato uno specifico spazio all'aggiornamento normativo e giurisprudenziale, mediante l'esame delle principali pronunce della Corte costituzionale, della Corte di Cassazione e delle Sezioni Unite, nella consapevolezza che la condivisione delle questioni interpretative di maggiore rilievo costituisca uno strumento essenziale per favorire l'uniformità dell'azione requirente e la qualità complessiva della risposta giudiziaria nell'ambito del distretto.
Da evidenziare alcune note congiunte, direttive o linee guida elaborate dopo un confronto con i Procuratori del distretto, come quelle contenute nella relazione trasmessa a questo Spettabile Ufficio in data 3 giugno 2026 prot. 2108 sull'applicazione del decreto sicurezza 23 del 2026; il decalogo ai fini di una corretta comunicazione istituzionale adottate nel giugno 2026; le linee guida distrettuali sull'utilizzo responsabile dell'Intelligenza Artificiale. A corredo della presente relazione si allegano i documenti appena citati.
Per una maggiore completezza di informazioni, su alcuni punti attinenti al potere di Vigilanza di questo Procuratore Generale, si allega la relazione trasmessa a questo Spettabile Ufficio in data 11 novembre 2025 prot. 4902 con riferimento alla comunicazione istituzionale e in ordine al vaglio predisciplinare. Si precisa che la nota è stata predisposta con riferimento alla riunione dei Procuratori Generali del 30 ottobre 2025 e contiene le considerazioni formulate da questo Procuratore Generale sui temi trattati nel corso dell'incontro, in riscontro alla nota prot. 04/11/2025.0024249.U e al cortese invito a intervenire rivolto ai partecipanti alla riunione.
Infine, dal punto di vista organizzativo, preme sottolineare che nel corso di questo anno giudiziario sono state elaborate le nuove tabelle infradistrettuali per la disciplina delle supplenze e delle assegnazioni congiunte per il quadriennio 2026-2029, che hanno riscosso il parere favorevole del consiglio giudiziario della locale Corte d'Appello e sono in attesa della determinazione del CSM.

2-Dati relativi alla vigilanza sul rispetto dei termini di durata massima delle indagini preliminari ai sensi dell'art. 127-bis disp. att. cod. proc. pen. ed attuazione degli orientamenti emanati al riguardo da questo ufficio in data 25 giugno 2024 e successivi aggiornamenti, indicando il numero delle avocazioni disposte ai sensi dell'art. 412 cod. proc. pen. ed i reati oggetto delle relative indagini preliminari.

È proseguita l'attività di coordinamento con le Procure del distretto finalizzata ad

assicurare una uniforme applicazione delle disposizioni di cui all'art. 127-bis disp. att. c.p.p. e delle direttive emanate dalla Procura Generale presso la Corte di Cassazione. A tal fine, grazie anche al costante confronto con i Procuratori della Repubblica del distretto, sono state consolidate modalità operative condivise per la trasmissione delle comunicazioni periodiche relative ai procedimenti rilevanti ai fini della vigilanza. Le Procure hanno continuato ad assicurare un puntuale adempimento degli obblighi informativi, consentendo a questo Ufficio di svolgere efficacemente i compiti istituzionali di monitoraggio e controllo.

In tema di avocazioni si richiama la relazione sopra citata trasmessa a questo spettabile Ufficio in data 11 novembre 2025.

Nel periodo di riferimento la Procura Generale ha disposto una avocazione ai sensi dell'art. 127-bis disp. att. c.p.p. in relazione a un procedimento concernente i reati di cui agli artt. 479 c.p.

Per quanto concerne la trattazione delle istanze di avocazione, continua a trovare applicazione il modello organizzativo che attribuisce al Procuratore Generale la competenza in ordine alle richieste pervenute dalle parti e alle ipotesi di astensione dei Procuratori della Repubblica del distretto. Nei casi di particolare complessità o laddove risultino già pendenti richieste di archiviazione o fissate udienze camerali, la decisione viene preceduta da apposite interlocuzioni con il Procuratore della Repubblica interessato e da un approfondito esame degli atti, al fine di assicurare una compiuta valutazione dei presupposti dell'avocazione.

Prosegue, inoltre, l'applicazione del protocollo stipulato con le Procure della Repubblica di Terni e di Spoleto in materia di gestione informatica dei procedimenti oggetto di avocazione, che continua a rappresentare uno strumento utile per garantire uniformità operativa, tempestività degli adempimenti e piena tracciabilità delle attività processuali connesse all'esercizio dei poteri di vigilanza della Procura Generale.

Sul punto, la **Procura della Repubblica di Spoleto** ha evidenziato come, nonostante le significative scoperture dell'organico di magistratura e del personale amministrativo e il costante incremento delle iscrizioni, le indagini preliminari siano state definite, salvo limitate eccezioni debitamente giustificate, entro i termini previsti dal codice di rito. Nessuna avocazione è stata disposta per inerzia del magistrato assegnatario e il costante monitoraggio delle pendenze ha consentito di mantenere sotto controllo l'andamento dell'attività investigativa, pur in presenza di un progressivo aumento dei fascicoli pendenti dovuto principalmente alla crescita delle sopravvenienze.

Analogamente, la **Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni**

dell'Umbria ha riferito di avere assicurato con regolarità le comunicazioni periodiche previste dall'art. 127-bis disp. att. c.p.p., anche mediante comunicazioni mensili a questo Ufficio, senza che si siano verificati casi tali da richiedere l'esercizio del potere di avocazione. L'Ufficio minorile ha infatti rappresentato che nessuna indagine è stata avocata nel periodo di riferimento e che il monitoraggio dei termini delle indagini costituisce un'attività costante, inserita nei più ampi meccanismi di controllo dell'attività requirente

3. Aspetti problematici dell'esecuzione penale e nei rapporti tra gli uffici di Procura e la magistratura di sorveglianza.

In continuità con quanto già evidenziato nelle precedenti relazioni, anche nell'anno in esame si conferma la particolare attenzione riservata dalla Procura Generale ai temi dell'esecuzione penale e della situazione penitenziaria regionale. Da sottolineare che il magistrato delegato alla materia delle esecuzioni penali presso questo Ufficio è il Sostituto Procuratore Generale dott. Vincenzo Ferrigno, al quale è affidata la supervisione delle attività connesse e dei provvedimenti di competenza dell'Ufficio.

Prosegue il costante confronto tra gli uffici requirenti del distretto, sviluppato sia attraverso incontri periodici tra i magistrati che si occupano della materia, sia mediante forme stabili di coordinamento e scambio di informazioni operative.

A tela riguardo, come buone prassi, all'esito dell'ultima riunione con i Procuratori del distretto del 17 settembre u.s., questo Procuratore Generale ha trasmesso le linee guida applicative elaborate dal Procuratore di Spoleto per assicurare un'interpretazione uniforme della legge 5 agosto 2026, n. 140, che ha introdotto l'art. 94-ter del d.P.R. n. 309/1990 in materia di detenzione domiciliare per tossicodipendenti e alcoldipendenti e ha modificato la disciplina della sospensione dell'ordine di esecuzione.

Le linee guida chiariscono che la nuova soglia di otto anni di pena non comporta un generale ampliamento delle ipotesi di sospensione dell'esecuzione, ma trova applicazione esclusivamente nei casi espressamente previsti dal nuovo art. 94-ter. È prevista una preventiva e approfondita verifica della posizione esecutiva del condannato, della pena residua, dell'eventuale presenza di reati ostativi ex art. 4-bis ord. penit., della condizione di dipendenza e della sussistenza di uno specifico programma terapeutico.

Viene inoltre ribadito che il pubblico ministero svolge una funzione di verifica e impulso procedimentale, mentre la decisione sull'ammissione alla misura alternativa

resta demandata alla magistratura di sorveglianza. Le direttive disciplinano infine gli adempimenti dell'ufficio esecuzione e l'aggiornamento dei modelli di ordine di esecuzione, al fine di garantire una corretta ed omogenea applicazione della nuova normativa nell'ambito del distretto.

Sul tema dell'esecuzione penale rimangono, inoltre, centrali il monitoraggio delle condizioni degli istituti penitenziari umbri, la verifica dell'effettività del percorso rieducativo della pena e l'attenzione alle problematiche connesse ai detenuti affetti da patologie psichiatriche, aggravate dalla perdurante assenza di una REMS sul territorio regionale. In tale contesto si inseriscono le iniziative di coordinamento interistituzionale già avviate negli anni precedenti e ulteriormente sviluppate nel periodo di riferimento, nonché la progressiva attuazione dei protocolli sottoscritti in materia di salute mentale, esecuzione delle misure di sicurezza e reinserimento sociale delle persone sottoposte a procedimento o in esecuzione penale, già segnalate nelle precedenti relazioni.

Particolare attenzione è stata dedicata, nel periodo di riferimento, all'attuazione della riforma *post Cartabia* in materia di esecuzione delle pene pecuniarie e al rafforzamento dell'effettività della risposta sanzionatoria. La Procura Generale ha svolto una specifica attività di monitoraggio e coordinamento nei confronti degli uffici requirenti del distretto, acquisendo dati sull'andamento della riscossione delle pene pecuniarie, sulle somme ancora da recuperare e sulle principali criticità applicative, al fine di elaborare un quadro distrettuale unitario e individuare eventuali interventi organizzativi correttivi. Dalla ricognizione effettuata presso gli uffici giudiziari del distretto sono emerse pene pecuniarie ancora da riscuotere per complessivi euro 2.180.758,11, di cui euro 111.604,00 riferiti alla Procura Generale, euro 719.110,25 alla Procura della Repubblica di Perugia, euro 1.287.251,96 alla Procura della Repubblica di Terni, euro 61.991,90 alla Procura della Repubblica di Spoleto ed euro 800,00 alla Procura della Repubblica per i Minorenni.

In tale contesto è stato promosso e sottoscritto, nel settembre 2026, un Protocollo d'intesa con il Tribunale di Sorveglianza di Perugia e il Comando Regionale Umbria della Guardia di Finanza, finalizzato a rafforzare il recupero delle pene pecuniarie e l'esecuzione dei provvedimenti di confisca. L'iniziativa si inserisce nel solco delle innovazioni introdotte dalla riforma Cartabia, valorizzando il ruolo del pubblico ministero nell'esecuzione delle sanzioni pecuniarie e prevedendo specifiche attività di accertamento patrimoniale e reddituale affidate alla Guardia di Finanza.

In tema di esecuzione merita inoltre di essere richiamata l'attività dell'Ufficio S.D.I. (Sistema d'Indagine Interforze) operante presso l'Ufficio Esecuzioni Penali della

Procura Generale, istituito nel 2021 con il compito di supportare il rintraccio dei condannati irreperibili nei cui confronti siano in corso procedure esecutive penali. L'ufficio, grazie all'accesso alle principali banche dati nazionali e ai circuiti informativi del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e delle Forze di polizia, svolge una costante attività di ricerca e localizzazione dei soggetti destinatari di provvedimenti restrittivi, sia sul territorio nazionale sia in ambito internazionale.
L'esperienza maturata negli anni ha consentito di sviluppare un efficace modello operativo fondato sull'integrazione tra attività investigativa, banche dati e cooperazione internazionale di polizia. Dalla sua istituzione l'Ufficio ha infatti contribuito al rintraccio e alla cattura di numerosi condannati irreperibili, molti dei quali individuati all'estero grazie alla collaborazione con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia (S.C.I.P.), INTERPOL e la rete S.I.R.E.N.E.
Nel periodo 1° luglio 2025 - 30 giugno 2026 l'Ufficio ha effettuato 344 interrogazioni nelle banche dati e 25 inserimenti nel Sistema di Indagine, conseguendo la cattura di 19 soggetti irreperibili destinatari di condanne per complessivi 73 anni, 6 mesi e 3 giorni di reclusione. Dalla sua istituzione, avvenuta nel settembre 2021, l'attività svolta ha consentito il rintraccio e l'arresto di 67 condannati, per oltre 328 anni di pena complessivamente eseguita, grazie anche alla consolidata collaborazione con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia (S.C.I.P.) e con le autorità estere
Tra le iniziative di maggiore rilievo del periodo va segnalata l'istituzione, a giugno 2026, presso la Procura Generale di Perugia, del Nucleo Investigativo Regionale (N.I.R.) della Polizia Penitenziaria per Umbria e Marche, primo organismo di questo tipo in Italia ad avere sede presso una Procura Generale. Il nuovo presidio investigativo, operante quale articolazione territoriale del Nucleo Investigativo Centrale della Polizia Penitenziaria e alle dirette dipendenze dell'Autorità giudiziaria, è destinato a rafforzare le attività di indagine, analisi e coordinamento nei settori di maggiore rilevanza, con particolare riferimento ai fenomeni criminali collegati al circuito penitenziario, alla criminalità organizzata, anche transnazionale, e alle indagini di particolare complessità. L'iniziativa costituisce un significativo rafforzamento della collaborazione istituzionale tra Autorità giudiziaria e Amministrazione penitenziaria e rappresenta un importante strumento di supporto alle Procure del distretto, anche ai fini della prevenzione e del contrasto dell'introduzione negli istituti penitenziari di sostanze stupefacenti, telefoni cellulari e altri strumenti illeciti.
Sullo stesso argomento da ricordare che nel mese di agosto 2025 il Procuratore Generale ha effettuato la consueta visita ai quattro istituti penitenziari umbri

(Perugia-Capanne, Spoleto, Terni e Orvieto), dove ha incontrato i dirigenti delle strutture, i rappresentanti della Polizia Penitenziaria, il personale sanitario e trattamentale nonché delegazioni della popolazione detenuta. L'iniziativa ha consentito di acquisire un quadro aggiornato delle principali criticità del sistema penitenziario regionale, caratterizzato da rilevanti livelli di sovraffollamento, carenze di organico della Polizia Penitenziaria e crescenti esigenze in materia di sicurezza e trattamento. Nel corso degli incontri sono stati inoltre approfonditi i temi del reinserimento sociale, della giustizia riparativa, della necessità di una REMS regionale.

Dal settembre 2025 è finalmente operativo il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria (PRAP) Umbria-Marche e l'incontro con il Provveditore nel dicembre 2025, il dott. Liberato Gerardo Guerriero, ha costituito l'occasione per effettuare un approfondito monitoraggio della situazione degli istituti penitenziari umbri. Ne è emerso il persistente problema del sovraffollamento, determinato in larga misura dal trasferimento di detenuti provenienti da altre regioni, l'elevata presenza di detenuti stranieri e il crescente numero di reati commessi all'interno delle strutture. Particolare attenzione è stata riservata all'aumento delle aggressioni al personale di Polizia Penitenziaria e al fenomeno dell'introduzione illecita di telefoni cellulari, considerato un rilevante fattore di rischio per la sicurezza e oggetto di costante monitoraggio da parte degli uffici requirenti del distretto

Più recentemente, durante l'incontro nei mesi scorsi con il nuovo Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, Avv. Andrea Pensi, sono stati esaminati i dati aggiornati al 31 agosto 2026 relativi ai quattro istituti penitenziari umbri, dai quali emerge il permanere di una situazione di particolare criticità. A fronte di una capienza effettiva di 1.282 posti risultano infatti presenti 1.692 detenuti, con un tasso di affollamento pari al 132%, dato che conferma il persistente fenomeno del sovraffollamento già evidenziato negli anni precedenti.

L'analisi ha inoltre evidenziato un significativo peggioramento di numerosi indicatori connessi alla sicurezza e alle condizioni detentive, registrandosi 250 episodi di autolesionismo, 56 tentativi di suicidio, 3 suicidi, 243 manifestazioni di protesta, 1.774 infrazioni disciplinari e 559 violazioni delle norme penali, tra cui 104 aggressioni ai danni del personale di Polizia Penitenziaria. Particolare attenzione continua ad essere riservata alla presenza negli istituti di detenuti con problematiche di tossicodipendenza e disturbi psichiatrici, nonché alle difficoltà derivanti dalla persistente assenza di una REMS sul territorio regionale.

Nel corso dell'incontro sono stati altresì richiamati i protocolli, più volte citati, in

materia di salute mentale e reinserimento sociale e l'istituzione del Centro di Giustizia Riparativa "Fiore di Loto" di Terni con il quale è stato avviato un percorso di collaborazione. È stato inoltre evidenziato come il contrasto all'introduzione negli istituti di telefoni cellulari e sostanze stupefacenti continui a richiedere particolare impegno operativo, avendo portato, nel periodo considerato, al rinvenimento di 179 telefoni cellulari e a 49 episodi di sequestro di sostanze stupefacenti.
Inoltre, nel gennaio 2026, la Procura Generale ha promosso un monitoraggio riferito al triennio 2023-2025 sull'ingresso e il sequestro di sostanze stupefacenti negli istituti penitenziari umbri. L'indagine ha evidenziato un fenomeno in costante crescita, con oltre 3,7 chilogrammi di droga sequestrati nelle quattro carceri della regione e un progressivo aumento degli episodi di rinvenimento e sequestro di sostanze da parte della Polizia Penitenziaria.
Dal complesso dei contributi pervenuti dagli uffici requirenti del distretto sul punto dell'esecuzione penale, emerge un quadro sostanzialmente positivo, caratterizzato da rapporti collaborativi con la Magistratura di Sorveglianza e da una generale capacità degli uffici di garantire il regolare svolgimento dell'attività esecutiva, pur in presenza di persistenti criticità organizzative e delle difficoltà applicative connesse alle recenti innovazioni normative e informatiche.
La **Procura della Repubblica di Perugia** ha segnalato come i rapporti con il Tribunale di Sorveglianza di Perugia siano stati costantemente caratterizzati da forme di preventiva condivisione delle questioni organizzative e delle problematiche suscettibili di incidere sull'attività degli uffici, circostanza che ha consentito di prevenire disfunzioni e di garantire il regolare svolgimento delle attività di competenza.
La **Procura della Repubblica di Terni** ha evidenziato di avere proceduto, nel corso dell'anno, ad una riorganizzazione del settore dell'esecuzione penale, dapprima attribuito ad un singolo magistrato, successivamente ripartito tra i sostituti procuratori e infine affidato in via esclusiva al Procuratore della Repubblica, con il supporto di personale amministrativo dedicato e di due viceprocuratori onorari. Tale assetto ha consentito di assicurare maggiore uniformità nella gestione delle procedure esecutive. Nel periodo considerato sono stati emessi 170 ordini di esecuzione di pene detentive, 128 provvedimenti di esecuzione di pene concorrenti, 268 ordini di esecuzione di pene pecuniarie, 151 richieste di conversione per mancato pagamento, 33 ordini di esecuzione di pene accessorie e 240 provvedimenti di liberazione anticipata. La Procura ha tuttavia segnalato alcune difficoltà operative derivanti dall'applicazione delle nuove disposizioni introdotte dalla riforma Cartabia,

soprattutto con riferimento ai rapporti tra sanzioni sostitutive e misure alternative alla detenzione e all'inadeguato aggiornamento dell'applicativo SIEP rispetto alle innovazioni normative intervenute. Nessuna criticità è stata invece rilevata nei rapporti con la Magistratura di Sorveglianza.

La Procura della Repubblica di Spoleto ha rappresentato di avere conseguito, nel periodo in esame, un significativo recupero di efficienza nel settore dell'esecuzione penale, con il completo smaltimento dell'arretrato e la gestione in tempo reale dei procedimenti iscritti al sistema SIES, sia con riguardo alle pene detentive sia alle pene pecuniarie. Tale risultato è stato ottenuto attraverso specifici interventi organizzativi e mediante il potenziamento delle risorse dedicate al settore. Anche con riferimento ai rapporti con la Magistratura di Sorveglianza non sono state segnalate problematiche di rilievo; al contrario, la partecipazione diretta del Procuratore della Repubblica alle udienze dell'Ufficio di Sorveglianza di Spoleto è stata indicata quale fattore che favorisce il coordinamento operativo e la gestione delle questioni più complesse.

La Procura minorile non ha evidenziato criticità.

4. Attività svolta dalle Procure della Repubblica per i minori in attuazione delle disposizioni in materia di sicurezza e di prevenzione della criminalità minorile previste dal capo II del decreto-legge 15 settembre 2023 n. 123 (c.d. Legge Caivano).

In relazione a questo specifico ambito tematico, si osserva preliminarmente che le Procure della Repubblica ordinarie del distretto non hanno formulato particolari osservazioni, trattandosi di materia che rientra prevalentemente nelle competenze della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni dell'Umbria, la cui attività riveste pertanto un ruolo centrale nell'attuazione delle misure previste dal decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, convertito con modificazioni dalla legge 13 novembre 2023, n. 159 (c.d. "Decreto Caivano").

Particolare attenzione è stata riservata, anche nel periodo di riferimento, alle iniziative volte alla prevenzione dei fenomeni di radicalizzazione e di coinvolgimento dei giovani in contesti di devianza e criminalità organizzata. In tale ambito continua a rivestire significativa importanza il protocollo d'intesa promosso dalla Procura Generale, dalla Procura Distrettuale e dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni dell'Umbria sottoscritto a marzo 2025, finalizzato alla protezione e al recupero dei minori coinvolti in contesti criminali riconducibili ad organizzazioni terroristiche di matrice jihadista, suprematista, neonazista e accelerazionista.

L'iniziativa, che mantiene piena attualità, è volta a rafforzare le forme di collaborazione tra autorità giudiziaria, servizi territoriali, istituzioni scolastiche e organismi della giustizia minorile, nella consapevolezza che i processi di radicalizzazione giovanile richiedano risposte tempestive, multidisciplinari e orientate non soltanto alla prevenzione del rischio criminale, ma anche al recupero educativo e sociale dei soggetti maggiormente vulnerabili. In tale prospettiva sono stati valorizzati strumenti di formazione congiunta e percorsi di intervento destinati a favorire l'emersione precoce di situazioni di disagio, isolamento sociale e vulnerabilità che potrebbero costituire terreno fertile per fenomeni di reclutamento o proselitismo.

Nel quadro delle iniziative rivolte allo studio e alla prevenzione dei fenomeni di devianza giovanile, la Procura Generale ha promosso e sviluppato, in collaborazione con il Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell'Università degli Studi di Perugia, un articolato progetto di ricerca denominato "Giovani e territorio", coordinato scientificamente dalla Prof.ssa Claudia Mazzeschi.

L'attività di studio, sviluppata nel corso dell'ultimo anno, ha riguardato l'analisi del fenomeno della devianza minorile nel territorio umbro attraverso una ricerca osservazionale retrospettiva, quantitativo-descrittiva e comparativa, fondata sull'esame documentale di 601 sentenze emesse dal Tribunale per i Minorenni dell'Umbria nel triennio 2023-2025. Lo studio è stato finalizzato ad approfondire le caratteristiche sociodemografiche, territoriali, criminologiche e processuali della devianza minorile, nonché ad evidenziare eventuali evoluzioni del fenomeno nel tempo.

L'iniziativa si inserisce nel più ampio percorso intrapreso dalla Procura Generale volto ad accrescere la conoscenza dei fenomeni che interessano il mondo giovanile, favorendo l'elaborazione di strumenti di prevenzione sempre più efficaci attraverso il coinvolgimento delle istituzioni giudiziarie, del mondo accademico, della scuola e dei servizi territoriali. I risultati dello studio costituiscono infatti una significativa base conoscitiva per l'analisi delle dinamiche di disagio e devianza che interessano il territorio regionale e per l'individuazione di possibili strategie di intervento e prevenzione.

Per quanto di eventuale interesse, si allegano alla presente relazione i contributi e gli elaborati predisposti dal gruppo di ricerca dell'Università degli Studi di Perugia all'esito dell'attività di analisi svolta.

La Procura per i Minorenni ha evidenziato come l'entrata in vigore della nuova disciplina abbia reso necessario un costante confronto con le Forze di polizia, con la

Sezione di polizia giudiziaria operante presso l'Ufficio e con le altre istituzioni coinvolte nella prevenzione della devianza minorile, al fine di assicurare una corretta applicazione delle innovazioni introdotte dal legislatore sia sul piano sostanziale sia su quello procedurale. In tale prospettiva sono stati promossi specifici momenti di formazione e coordinamento con le Forze dell'Ordine e con le Questure del distretto.
Particolare attenzione è stata dedicata alle nuove misure di prevenzione applicabili ai minorenni ultraquattordicenni, con specifico riferimento all'istituto dell'avviso orale previsto dalla normativa antimafia, nella formulazione risultante dalle modifiche introdotte dal Decreto Caivano. Sul punto, la Procura minorile ha evidenziato la necessità di un preventivo coordinamento tra Autorità di pubblica sicurezza e Autorità giudiziaria minorile, al fine di evitare che l'attivazione del procedimento amministrativo possa interferire con indagini penali in corso o determinare anticipazioni conoscitive suscettibili di pregiudicare l'efficacia delle attività investigative. In quest'ottica, l'Ufficio ha sottolineato l'opportunità di acquisire il preventivo nulla osta della Procura minorile nei casi in cui siano in corso procedimenti coperti dal segreto investigativo.
La Procura per i Minorenni ha inoltre richiamato l'importanza del raccordo istituzionale quale strumento essenziale di prevenzione, evidenziando come la tutela dei minori a rischio richieda un costante scambio informativo tra autorità giudiziaria, forze di polizia, sistema scolastico, servizi sociali e servizi sanitari territoriali. L'attuazione della normativa si inserisce infatti in una più ampia strategia finalizzata ad intercettare precocemente le situazioni di disagio, prevenire percorsi di radicalizzazione o di inserimento in contesti criminali e favorire interventi educativi e di recupero prima che le condotte devianti assumano carattere stabile.

5. Ricognizione delle questioni organizzative degli uffici per quanto riguarda il personale di segreteria e la disponibilità di mezzi, strutture e sistemi informatici, con il relativo impatto nella gestione dei procedimenti penali e degli uffici.
Permangono in tutti gli uffici significative criticità connesse alla carenza di personale amministrativo che, sebbene in parte attenuate dalle recenti procedure di reclutamento e dall'immissione in servizio di nuove unità, continuano a incidere sensibilmente sulla funzionalità degli uffici del distretto. Le difficoltà derivanti dalle scoperture di organico, aggravate dall'incremento degli adempimenti e dall'impatto delle innovazioni organizzative e tecnologiche, sono state ripetutamente segnalate dal Procuratore Generale nelle sedi istituzionali competenti. Analoghe criticità si riscontrano anche con riferimento alla magistratura requirente, caratterizzata in

alcuni uffici da persistenti vacanze di organico che hanno costretto in certi casi a ricorrere allo strumento delle applicazioni infradistrettuali. Per un'analisi dettagliata delle singole situazioni organizzative e delle ricadute sull'attività giudiziaria si rinvia alle relazioni predisposte dai Procuratori della Repubblica del distretto, mentre per quanto riguarda questo Ufficio, la situazione fotografata al 30 giugno 2026 è la seguente:

Categoria	Donne	Uomini	Totale
Personale complessivo, compresi magistrati e dirigente	16	14	30
Personale tecnico-amministrativo	16	11	27
Magistrati	0	3	3

Fascia di età	Numero di unità
Fino a 33 anni	3
Da 34 a 44 anni	2
Da 45 a 54 anni	5
Da 55 a 64 anni	15
65 anni e oltre	2
Totale	27

Titolo di studio	Personale complessivo
Diploma	13
Laurea, compresi magistrati e dirigente	17
Totale	30

Tipologia di contratto	Numero di unità	Percentuale
Tempo determinato	2	7%
Tempo indeterminato	25	93%
Totale	27	100%

Per far fronte alle criticità evidenziate, anche nel corso del 2025, e in questa prima metà del 2026, la Procura Generale ha perseguito un costante miglioramento

dell'assetto organizzativo dell'Ufficio, attraverso interventi diretti a rafforzare la collaborazione tra le diverse componenti professionali, valorizzare il capitale umano e promuovere modelli di lavoro improntati alla condivisione delle responsabilità e al lavoro di squadra. Particolare attenzione è stata dedicata al benessere organizzativo, mediante iniziative volte a favorire un clima lavorativo positivo, il confronto professionale e il senso di appartenenza all'istituzione. Parallelamente è proseguito il percorso di innovazione e digitalizzazione dei processi di lavoro, orientato a migliorare l'efficienza delle attività e a sostenere l'operatività degli uffici. Sul piano organizzativo è stato inoltre rafforzato il sistema di comunicazione istituzionale attraverso il costante aggiornamento del sito internet, la pubblicazione del Notiziario della Procura Generale e la diffusione di comunicati e informazioni riguardanti le principali iniziative dell'Ufficio, nella prospettiva di una maggiore trasparenza e accessibilità dell'azione giudiziaria.

La ricognizione delle questioni organizzative effettuata dagli Uffici requirenti del distretto evidenzia, pur nella diversità delle rispettive dimensioni e competenze, alcune criticità comuni riconducibili alle persistenti scoperture degli organici, all'impatto della digitalizzazione dei procedimenti e alla necessità di adeguare risorse strumentali e modelli organizzativi ai crescenti carichi di lavoro.

La **Procura della Repubblica di Perugia** segnala il permanere di una situazione caratterizzata da un significativo carico di lavoro aggravato dalla scopertura dell'organico amministrativo, dall'elevata età media del personale e dalla coesistenza di molteplici sistemi informatici non pienamente interoperabili. Il modello delle segreterie individuali continua a richiedere un rilevante impiego di risorse per garantire la gestione delle indagini preliminari, in particolare nei procedimenti relativi al Codice Rosso, alla criminalità economica e ai procedimenti di competenza distrettuale. Alle difficoltà derivanti dalla frammentazione delle piattaforme informatiche si aggiungono quelle connesse alla gestione di applicativi che non dialogano tra loro, determinando attività di inserimento manuale dei dati e duplicazione delle lavorazioni, con conseguente aggravio per il personale amministrativo e maggiore esposizione al rischio di errore. Sono inoltre evidenziate criticità legate ai nuovi sistemi di gestione delle spese di giustizia e delle intercettazioni, nonché l'eccessivo impiego di tempo richiesto dai numerosi monitoraggi statistici e dalle comunicazioni periodiche. Sul piano delle dotazioni strumentali, pur a fronte di un importante investimento nei dispositivi informatici portatili, permane la necessità di sostituire numerosi scanner ormai obsoleti.

Anche la **Procura della Repubblica di Terni** evidenzia una costante e significativa

scopertura del personale amministrativo che, a fronte di una pianta organica di quaranta unità, registra dodici posti vacanti. Tale situazione ha determinato un considerevole sovraccarico di lavoro per il personale in servizio, pur essendo stato assicurato il mantenimento dell'assetto organizzativo delle segreterie con rapporto uno a uno tra magistrato e assistente. Per fronteggiare tali criticità l'Ufficio ha fatto ricorso a soluzioni organizzative innovative, tra cui la stipula di un protocollo con l'Associazione Nazionale Finanzieri d'Italia per attività di volontariato a supporto dell'amministrazione giudiziaria. Sul fronte tecnologico viene evidenziato il progressivo avanzamento del processo di informatizzazione e la sostanziale adeguatezza delle postazioni hardware e software disponibili, ferma restando la necessità di affrontare le criticità derivanti dall'implementazione del processo penale telematico e dell'applicativo APP.

Particolarmente articolata si presenta la situazione della **Procura della Repubblica di Spoleto**, che continua a risentire degli effetti del sottodimensionamento degli organici e delle persistenti vacanze di personale amministrativo e di magistratura. Pur essendosi registrato un parziale miglioramento grazie all'immissione in servizio di nuove unità amministrative e di funzionari provenienti dall'Ufficio per il Processo, la struttura organizzativa permane in condizioni di elevata precarietà, con numerosi servizi affidati a singole unità di personale e con frequenti necessità di redistribuzione interna delle risorse per fronteggiare le esigenze quotidiane. Degna di nota è l'istituzione della Sezione Affari Semplici, finalizzata ad alleggerire il carico delle segreterie centralizzate e a favorire una più efficiente gestione dei procedimenti meno complessi. Sul versante della magistratura, l'Ufficio registra una scopertura effettiva pari a circa il quaranta per cento dell'organico dei sostituti procuratori, situazione che ha reso necessario richiedere applicazioni infradistrettuali e l'assegnazione di magistrati di prima nomina. Sono inoltre segnalate carenze nelle dotazioni informatiche, con particolare riferimento a personal computer, scanner e stampanti non più adeguati alle esigenze operative e all'utilizzo degli applicativi ministeriali più recenti.

La **Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni dell'Umbria** evidenzia, a sua volta, le difficoltà derivanti dall'insufficienza delle risorse di magistratura e amministrative rispetto all'ampliamento delle competenze e al progressivo incremento dell'attività. L'Ufficio ha dovuto affrontare un periodo particolarmente complesso a seguito della temporanea assenza dell'unico sostituto procuratore in organico, situazione superata solo parzialmente mediante applicazioni temporanee e successive assegnazioni. Se sul versante della magistratura il recente intervento

normativo prevede un significativo potenziamento dell'organico, maggiori criticità si registrano per il personale amministrativo, caratterizzato da una dotazione organica estremamente ridotta e da ulteriori limitazioni dovute ad assenze, part-time e benefici di legge. A ciò si aggiungono carenze strutturali nelle dotazioni informatiche e nella disponibilità di hardware adeguato, nonché la mancanza di strumenti software idonei all'estrazione automatizzata dei dati statistici, con conseguente aggravio delle attività amministrative e di monitoraggio. Nonostante tali difficoltà, l'Ufficio è riuscito a garantire la continuità e l'efficienza dei servizi, assicurando il corretto funzionamento delle attività giudiziarie sia in ambito penale sia civile.

Nel complesso, dalle relazioni dei Procuratori della Repubblica emerge un quadro nel quale gli Uffici requirenti del distretto continuano ad assicurare elevati livelli di produttività e funzionalità grazie all'impegno del personale di magistratura e amministrativo e all'adozione di soluzioni organizzative innovative. Permangono, tuttavia, criticità strutturali comuni, riconducibili soprattutto alle carenze di organico, alla necessità di un adeguamento delle dotazioni tecnologiche e alla non completa maturazione dei sistemi informatici a supporto del processo penale telematico, aspetti che incidono in misura significativa sull'organizzazione del lavoro e sulla gestione dei procedimenti.

6. Aspetti problematici relativi al processo penale telematico ed all'utilizzo dell'applicativo APP.

Sul versante della digitalizzazione della giustizia e dell'attuazione del processo penale telematico, le relazioni trasmesse dagli Uffici requirenti del distretto evidenziano un quadro caratterizzato da importanti progressi organizzativi, ma anche da persistenti criticità operative e tecnologiche che continuano ad incidere sull'efficienza dei flussi di lavoro.

La Procura Generale ha partecipato ai confronti e alle attività promosse dal Ministero della Giustizia nell'ambito del progressivo sviluppo dell'applicativo APP e del Processo Penale Telematico. In tale contesto, magistrati e personale amministrativo degli uffici requirenti del distretto hanno contribuito ai gruppi di lavoro ministeriali e alle iniziative di monitoraggio, rappresentando le principali criticità riscontrate nell'utilizzo del sistema, tra cui le difficoltà di interoperabilità con gli altri applicativi ministeriali, la necessità di lavorazioni manuali aggiuntive, i frequenti aggiornamenti e le ricadute organizzative sulle attività di segreteria e cancelleria. L'attività di confronto con il Ministero ha consentito di formulare proposte correttive e di seguire l'introduzione delle successive implementazioni evolutive dell'applicativo.

La **Procura della Repubblica di Perugia** ha confermato il proprio ruolo attivo nei processi di innovazione tecnologica e nell'implementazione dell'applicativo APP, partecipando direttamente ai gruppi di lavoro ministeriali deputati allo sviluppo del sistema. Tale attività ha consentito all'Ufficio di rappresentare nelle sedi competenti le criticità emerse nell'esperienza applicativa e di contribuire all'individuazione di possibili soluzioni evolutive. Permangono tuttavia numerosi profili problematici legati alla non piena interoperabilità tra APP, TIAP, SICP e gli altri sistemi documentali, nonché alla necessità di duplicare lavorazioni, controlli e operazioni di riversamento dei dati su piattaforme differenti. Sono inoltre segnalati frequenti aggiornamenti e interruzioni del servizio, difficoltà nella gestione delle attività massive e limitazioni funzionali derivanti dall'utilizzo di Word Online. L'impegno richiesto per il monitoraggio delle anomalie e per l'adattamento organizzativo alle continue evoluzioni degli applicativi continua pertanto ad assorbire risorse significative dell'Ufficio.

La Procura della Repubblica di Terni evidenzia come il processo penale telematico sia ormai entrato in una fase di sostanziale operatività, pur permanendo la necessità di mantenere, per talune categorie di fascicoli, un supporto cartaceo destinato ad accompagnare la trasmissione telematica degli atti. L'esperienza maturata nel periodo di riferimento ha posto in luce numerose criticità dell'applicativo APP, che ha determinato un rallentamento delle attività lavorative, aggravato dai frequenti malfunzionamenti della rete e dalla particolare lentezza nella gestione dei procedimenti complessi o caratterizzati dalla presenza di numerosi indagati. Sono inoltre stati segnalati casi di perdita di bozze e anomalie nei processi di firma massiva degli atti. Per fronteggiare tali problematiche l'Ufficio ha adottato specifiche disposizioni organizzative che consentono, nei casi previsti dalla legge, il ricorso a modalità alternative alla gestione telematica. Criticità sono state rilevate anche nella consultazione del fascicolo digitale, la cui struttura non sempre consente una visualizzazione organica e razionale della documentazione processuale. Rimangono invece pienamente operativi il Portale NDR, il Portale Deposito Atti, il sistema TIAP e le notifiche telematiche penali.

La **Procura della Repubblica di Spoleto** rappresenta una realtà nella quale la transizione digitale sta producendo risultati significativi, pur in presenza di aspetti ancora problematici. L'Ufficio ha progressivamente esteso l'utilizzo dell'applicativo APP, arrivando, salvo eccezioni riferite ai procedimenti più complessi, ad escludere la formazione del fascicolo cartaceo. Le intese raggiunte con gli uffici GIP e GUP hanno consentito la gestione esclusivamente telematica di una quota crescente dei

procedimenti, mentre maggiori difficoltà continuano ad essere riscontrate nei rapporti con il settore dibattimentale. L'implementazione degli strumenti informatici ha inoltre contribuito all'eliminazione dell'arretrato relativo alla digitalizzazione degli atti e ad una significativa accelerazione nella lavorazione dei fascicoli. Restano tuttavia criticità legate alle notifiche processuali e ad alcuni applicativi ministeriali, nonché alla carenza di dotazioni hardware adeguate a sostenere l'utilizzo dei nuovi sistemi informatici.

Diversa è la situazione della **Procura presso il Tribunale per i Minorenni dell'Umbria**, per la quale permane l'assenza di un sistema di gestione integralmente digitalizzata del fascicolo penale. L'Ufficio continua, tuttavia, a investire nei processi di informatizzazione del settore civile, attraverso l'utilizzo del sistema SICID e degli applicativi connessi, riscontrando comunque criticità legate alla carenza di strumenti informatici, all'obsolescenza di parte delle apparecchiature hardware e alla mancanza di specifici software destinati all'elaborazione statistica. Viene inoltre segnalata l'esigenza di disporre di nuovi applicativi dedicati al settore penale minorile in grado di garantire una più efficace gestione dei procedimenti e delle attività di monitoraggio.

7. Questioni sorte in sede di applicazione della circolare del CSM sulla organizzazione degli uffici di Procura.

Anche nel periodo di riferimento è proseguito il costante confronto tra la Procura Generale e gli Uffici requirenti del distretto sui temi dell'organizzazione giudiziaria e dell'attuazione della disciplina consiliare. Le questioni di maggiore interesse sono state oggetto di approfondimento sia attraverso contatti diretti con i Procuratori della Repubblica, sia nell'ambito delle periodiche riunioni distrettuali di coordinamento, che hanno rappresentato un'importante occasione per condividere esperienze applicative, esaminare le problematiche emerse e individuare soluzioni organizzative comuni. Tale metodo di confronto ha consentito di favorire un'applicazione quanto più possibile uniforme delle disposizioni vigenti e di valorizzare le migliori prassi sviluppate nei singoli uffici.

Nell'ambito di tale attività di indirizzo e coordinamento, nel dicembre 2025 il Procuratore Generale ha sottoposto al Consiglio Superiore della Magistratura uno specifico quesito concernente i termini e le modalità di formazione dei progetti organizzativi degli Uffici requirenti, con l'obiettivo di ottenere chiarimenti interpretativi utili a garantire uniformità applicativa all'interno del distretto.

Merita, inoltre, di essere richiamata la sottoscrizione, in data 8 maggio 2025, del

Protocollo per le comunicazioni inerenti alle variazioni del progetto organizzativo, stipulato tra la Procura Generale, la Procura della Repubblica di Perugia, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Perugia e il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Perugia. L'accordo disciplina le modalità di interlocuzione con l'Avvocatura in occasione delle variazioni organizzative concernenti dipartimenti, sezioni e gruppi di lavoro, prevedendo un termine di dieci giorni per la formulazione di eventuali osservazioni da parte del Consiglio dell'Ordine e stabilendo che, in assenza di rilievi, la modifica proposta possa considerarsi condivisa. Tale iniziativa si inserisce nel più ampio obiettivo di assicurare trasparenza, partecipazione e stabilità ai processi di organizzazione degli uffici requirenti del distretto.

Con riferimento all'applicazione della circolare del Consiglio Superiore della Magistratura in materia di organizzazione degli Uffici di Procura, le relazioni trasmesse dagli Uffici requirenti del distretto evidenziano un quadro complessivamente improntato a stabilità, pur con alcune specifiche criticità emerse soprattutto negli uffici di maggiori dimensioni.

Il Procuratore di Perugia ha evidenziato che, nella fase iniziale di applicazione della circolare, erano sorte difficoltà interpretative concernenti le modalità di modifica dei progetti organizzativi e la disciplina della redistribuzione dei procedimenti in caso di trasferimento, assenza o cessazione dei magistrati. Tali criticità sono state in larga parte superate dalle modifiche introdotte dal Consiglio Superiore della Magistratura nel luglio 2025. Permane tuttavia una significativa problematica connessa all'applicazione delle disposizioni in materia di specializzazione nei reati in danno delle fasce deboli. L'incremento costante dei procedimenti in tale settore ha infatti reso necessario l'inserimento nel relativo gruppo di lavoro di oltre la metà dei magistrati dell'Ufficio, con conseguenti difficoltà nella gestione delle rotazioni imposte dal limite decennale di permanenza. È stata pertanto rappresentata l'esigenza di introdurre maggiori margini di flessibilità per gli uffici di medie dimensioni, al fine di conciliare le esigenze di specializzazione con quelle di sostenibilità organizzativa.

La Relazione del Procuratore di Terni non evidenzia particolari criticità applicative. L'Ufficio riferisce che il nuovo progetto organizzativo quadriennale è entrato in vigore il 1° gennaio 2026 e che, nel primo semestre di applicazione, sono state svolte numerose assemblee generali finalizzate al confronto sulle questioni organizzative e investigative. Nell'ambito di tale percorso partecipato sono state adottate modifiche immediatamente esecutive concernenti, da un lato, l'organizzazione del settore specializzato nella trattazione dei reati riconducibili al Codice Rosso e, dall'altro, i

criteri di assegnazione degli affari penali, senza che emergessero problematiche di particolare rilievo nell'attuazione della disciplina consiliare.
Anche il Procuratore di Spoleto riferisce l'assenza di criticità significative nell'applicazione della circolare del CSM. Il Procuratore della Repubblica di Spoleto evidenzia come il progetto organizzativo, inizialmente oggetto di un'approvazione soltanto parziale, sia stato successivamente modificato con riferimento alla disciplina dei visti e delle deleghe, ottenendo quindi il parere favorevole del Consiglio Giudiziario e l'approvazione definitiva del Consiglio Superiore della Magistratura. Nel corso del periodo in esame si è inoltre fatto ricorso alle procedure semplificate previste dalla circolare per introdurre alcune variazioni immediatamente esecutive rese necessarie dai trasferimenti di magistrati e dalle assenze per maternità, senza che ciò abbia dato luogo a particolari problematiche interpretative o applicative.
Dal **Procuratore della Repubblica per i Minorenni dell'Umbria**, non vengono segnalate specifiche criticità. L'Ufficio opera tuttora sulla base del progetto organizzativo adottato nel 2023 e approvato dal Consiglio Superiore della Magistratura nello stesso anno, evidenziando tuttavia come la futura elaborazione del nuovo progetto organizzativo sia strettamente collegata alle prospettate riforme ordinamentali concernenti l'istituzione dei Tribunali e delle Procure per le persone, i minorenni e le famiglie, rispetto alle quali si è in attesa delle necessarie disposizioni attuative.
Il quadro distrettuale evidenzia una sostanziale tenuta dell'impianto organizzativo delineato dalla circolare del Consiglio Superiore della Magistratura, con problematiche limitate essenzialmente alla gestione della specializzazione in alcuni settori particolarmente esposti all'incremento dei carichi di lavoro. Le esperienze maturate dagli Uffici confermano, tuttavia, l'importanza di assicurare strumenti di flessibilità organizzativa che consentano di adattare i modelli previsti dalla disciplina consiliare alle concrete esigenze operative dei singoli uffici requirenti.

8. Rapporti di cooperazione e coordinamento tra Procure distrettuali e circondariali ed attività svolte al riguardo dalle Procure generali, anche nei rapporti con il Procuratore nazionale antimafia ed antiterrorismo.

Particolare rilievo merita l'attività di cooperazione e coordinamento sviluppata tra le Procure del distretto, la Procura Generale e la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, in un contesto caratterizzato dalla crescente complessità delle indagini in materia di criminalità organizzata, traffico di stupefacenti, terrorismo, violenza di genere e tutela dei minori. All'esito di un incontro tenutosi nel febbraio 2025 presso l'ufficio di questo Procuratore Generale con i Procuratori di

Perugia e dei Minorenni, per il coordinamento delle indagini, è stato poi sottoscritto il protocollo più volte richiamato sul fenomeno della radicalizzazione e dell'inserimento dei minori in organizzazioni terroristiche.

Inoltre, il 7 maggio 2025, su impulso di questo Ufficio è stato sottoscritto dai Procuratori della Repubblica del distretto un nuovo protocollo organizzativo in materia di criminalità organizzata, terrorismo e reati informatici, destinato a sostituire e aggiornare il precedente accordo del 2016. L'intesa ha rafforzato gli strumenti di coordinamento investigativo tra gli uffici requirenti, estendendo l'attenzione anche ai cosiddetti "reati spia" e alle nuove forme di criminalità informatica riconducibili a contesti organizzati. Particolare rilievo è stato attribuito, come specificato sopra, al coordinamento delle indagini riguardanti soggetti minorenni inseriti in contesti mafiosi o terroristici, nonché alla condivisione delle informazioni investigative attraverso la banca dati SIDDA-SIDNA e a forme di costante monitoraggio dei fenomeni criminali emergenti nel territorio distrettuale.

Nel settembre 2025 si è tenuto un importante incontro presso la Procura Generale, al quale hanno preso parte anche il Procurator di Perugia e il Procuratore per i Minorenni, finalizzato a presentare, da parte della articolazione dell'Agenzia preposta al terrorismo di matrice islamica, un progetto finalizzato alla prevenzione del fenomeno, attraverso un modulo formativo destinato ad operatori del settore giudiziario che sono istituzionalmente a contatto con possibili target.

Nello stesso mese questo Procuratore ha partecipato alla riunione tecnica di coordinamento congiunta del Gruppo interforze Antimafia, convocata dal Prefetto di Terni. Mentre risale a marzo dello stesso anno il protocollo tra prefettura di Terni e uffici giudiziari di Perugia e Terni per il potenziamento dell'azione istruttoria dei gruppi interforze antimafia.

Nel giugno 2025 questo Procuratore Generale è stato sentito in Commissione d'inchiesta su 'Analisi e studi su criminalità organizzata ed infiltrazioni mafiose, corruzione, riciclaggio, narcotraffico e spaccio di stupefacenti' della Regione Umbria. Successivamente, nel luglio 2025, si è tenuta l'audizione in Commissione consiliare d'inchiesta e approfondimento del fenomeno infiltrazioni mafiose del Comune di Perugia. In estrema sintesi, questo Procuratore Generale ha evidenziato durante gli incontri come le organizzazioni criminali nel territorio regionale abbiano progressivamente evoluto le proprie modalità operative, passando da una dimensione imprenditoriale a forme sempre più finanziarie e di servizi. Ha inoltre sottolineato l'importanza del costante monitoraggio dei fenomeni di infiltrazione, della collaborazione tra istituzioni, dell'interoperabilità delle banche dati e del

possibile supporto dell'intelligenza artificiale nell'attività di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata.

Dall'analisi delle relazioni degli Uffici la **Procura della Repubblica di Perugia** evidenzia come i rapporti con la Procura Generale, le Procure circondariali, la Procura minorile e la Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo siano improntati a una costante interlocuzione istituzionale. Le indagini distrettuali in materia di criminalità organizzata, terrorismo, traffico internazionale di stupefacenti, traffico illecito di rifiuti e immigrazione clandestina hanno richiesto frequenti raccordi investigativi, sviluppati anche con altre Direzioni Distrettuali Antimafia, con autorità giudiziarie straniere e con Eurojust. Di particolare rilievo risultano le riunioni di coordinamento promosse dalla Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, che hanno recentemente coinvolto anche le Procure minorili in relazione alla partecipazione di minori a fenomeni di radicalizzazione e terrorismo di matrice jihadista. Significativi, inoltre, gli strumenti di cooperazione internazionale attivati attraverso rogatorie, ordini europei di indagine e squadre investigative comuni con l'Albania nell'ambito di procedimenti relativi al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

La **Procura della Repubblica di Terni** segnala il proficuo coordinamento investigativo sviluppato con gli altri uffici requirenti del distretto e, in particolare, con la Procura della Repubblica di Perugia sia nella sua qualità di Direzione Distrettuale Antimafia e Antiterrorismo sia quale ufficio competente per specifiche categorie di reati di rilevanza distrettuale. In tale ambito è proseguita l'applicazione di un sostituto procuratore ternano alla Direzione Distrettuale Antimafia per la trattazione, in coassegnazione, di un procedimento concernente reati associativi e traffico di stupefacenti. Numerose sono state inoltre le designazioni di magistrati dell'ufficio per la trattazione dibattimentale di procedimenti promossi dalla Procura distrettuale di Perugia, nonché le applicazioni di magistrati ternani presso la Procura Generale per la partecipazione alle udienze davanti al Tribunale di Sorveglianza.

La **Procura della Repubblica di Spoleto** evidenzia a sua volta la positiva esperienza di coordinamento assicurata dalla Procura Generale attraverso periodiche riunioni organizzative e operative, che hanno favorito il raccordo con la Procura distrettuale. La collaborazione si è ulteriormente consolidata mediante la sottoscrizione di specifici protocolli in materia di misure di prevenzione e di reati associativi, strumenti che hanno consentito di uniformare prassi operative, favorire lo scambio di informazioni e rafforzare l'efficacia delle attività investigative.

Particolarmente intensa si presenta l'attività di coordinamento svolta dalla **Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni dell'Umbria**. Per i reati sessuali in

danno di minori trova concreta applicazione il Protocollo d'intesa del 9 febbraio 2023 tra gli uffici requirenti del distretto, finalizzato ad assicurare tempestività nello scambio di informazioni e omogeneità nelle strategie investigative. Nel periodo considerato le Procure e le Forze dell'ordine hanno segnalato alla Procura minorile 52 procedimenti relativi a violenze sessuali commesse da maggiorenni ai danni di minori, casi nei quali, oltre al coordinamento investigativo, sono stati attivati specifici interventi di assistenza e sostegno alle vittime. Ulteriori forme di cooperazione sono state sviluppate mediante il protocollo concernente il monitoraggio dei minori inseriti in contesti riconducibili a organizzazioni terroristiche di matrice jihadista, suprematista, neonazista e accelerazionista, nonché attraverso il protocollo sottoscritto con il Comitato Olimpico Nazionale Italiano e la Procura Generale dello Sport, volto a garantire un efficace raccordo nelle indagini relative ad abusi e violenze sessuali commessi in ambito sportivo. È inoltre operativo il protocollo stipulato con la Procura della Repubblica di Perugia per la gestione dell'Archivio Digitale delle Intercettazioni (ADI).

9. Rapporti di cooperazione e coordinamento tra Procure distrettuali minorili, circondariali ed attività svolte al riguardo dalle Procure generali, anche nei rapporti con il Procuratore nazionale antimafia ed antiterrorismo.

Per le **Procure di Perugia, Spoleto e Minorenni** si rinvia a quanto già illustrato nel precedente paragrafo dedicato ai rapporti di coordinamento tra uffici requirenti del distretto, non essendo stati rappresentati ulteriori specifici profili in relazione al presente quesito.

La **Procura della Repubblica di Terni** riferisce di consolidati rapporti di collaborazione con la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, sia nel settore penale che in quello civile, attraverso il sistematico scambio di informazioni e atti processuali nei procedimenti che coinvolgono minori o che presentano profili di connessione tra competenze ordinarie e minorili, assicurando il necessario coordinamento investigativo e la tutela delle persone coinvolte.

10. Ricognizione delle attività di coordinamento delle indagini previste dall'art. 118-bis disp. att. cod. proc. pen.

Come già evidenziato nella relazione dello scorso anno giudiziario, il Procuratore Generale, con direttiva del 5 novembre 2024, ha impartito agli uffici requirenti del distretto specifiche indicazioni volte ad uniformare le modalità di comunicazione previste dall'art. 118-bis, comma 1, disp. att. c.p.p., al fine di assicurare omogeneità,

tempestività ed efficienza nella trasmissione delle notizie concernenti i procedimenti relativi ai reati indicati dalla norma. Nell'ambito di tale sistema informativo distrettuale, tutti gli uffici provvedono con regolarità all'invio mensile alla Procura Generale degli elenchi dei procedimenti iscritti ai sensi della citata disposizione.

La **Procura della Repubblica di Perugia** riferisce che l'adempimento degli obblighi informativi previsti dall'art. 118-bis disp. att. c.p.p. avviene con modalità costanti e strutturate, attraverso la regolare trasmissione delle comunicazioni richieste alla Procura Generale. L'ufficio evidenzia come tale sistema abbia consentito di rafforzare il monitoraggio dei procedimenti di maggiore rilevanza, favorendo una più efficace attività di coordinamento e vigilanza da parte della Procura Generale.

La **Procura della Repubblica di Spoleto** segnala la piena osservanza degli obblighi di comunicazione previsti dalla normativa vigente e la costante interlocuzione con la Procura Generale, nell'ambito di un consolidato rapporto di collaborazione istituzionale finalizzato ad assicurare la tempestiva circolazione delle informazioni rilevanti.

La **Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni** di Perugia come i flussi informativi e i rapporti di coordinamento con la Procura Generale e con gli altri uffici requirenti del distretto si inseriscano in un sistema ormai stabilmente organizzato, idoneo ad assicurare il tempestivo scambio di informazioni nei procedimenti che presentano profili di interesse comune, anche in relazione alle esigenze di tutela dei minori e di raccordo investigativo.

11. Eventuali aspetti problematici nei rapporti con l'Eurojust per l'Italia, indicando i casi in cui è stato applicato l'art. 15 del d.lgs. 15 febbraio 2016 n. 34 in materia di squadre investigative comuni, come integrato dal d.l. 4 luglio 2024 n. 92 nel testo modificato dalla legge di conversione 8 agosto 2024 n. 112, nella parte in cui testualmente richiede di indicare nell'accordo costitutivo "ai fini del coordinamento investigativo di cui agli articoli 2 e 3, l'intesa dell'ufficio del pubblico ministero che procede a indagini collegate e, in ogni caso, il parere del Procuratore generale presso la Corte di appello" fornendo eventualmente indicazioni su possibili integrazioni o modifiche delle linee guida del sistema nazionale emanate in data 3 dicembre 2024.

Nel corso dell'anno giudiziario non sono emerse particolari criticità nei rapporti con Eurojust, come già segnalato nelle relazioni degli uffici requirenti del distretto. Per questo Ufficio apicale il magistrato delegato è il Sostituto Procuratore Generale dott. Luca Semeraro.

La collaborazione internazionale continua, tuttavia, a rivestire un ruolo di crescente

importanza, soprattutto nei procedimenti caratterizzati da profili transnazionali e da collegamenti con autorità giudiziarie estere.

La **Procura della Repubblica di Perugia** evidenzia che, nel settore del contrasto al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, sono state costituite due squadre investigative comuni con l'Albania, la cui attuazione è stata resa possibile grazie al determinante supporto logistico e giuridico fornito da Eurojust, che ha assicurato il coordinamento delle attività investigative e dei profili normativi connessi alla cooperazione internazionale. Non sono stati segnalati ulteriori aspetti problematici nell'applicazione dell'art. 15 del d.lgs. n. 34/2016.

La **Procura della Repubblica di Terni** riferisce che non vi sono stati casi di applicazione dell'art. 15 del d.lgs. n. 34/2016 in materia di squadre investigative comuni. Viene tuttavia segnalata una proficua collaborazione con Eurojust nell'ambito di un procedimento relativo all'esportazione illecita di un dipinto del XVII secolo e al successivo autoriciclaggio, attività che ha consentito il rintraccio e il sequestro dell'opera in Lussemburgo.

La **Procura della Repubblica di Spoleto** non ha avuto necessità di attivare rapporti con Eurojust nel periodo di riferimento e non ha segnalato problematiche sul punto.

Analoga indicazione proviene dalla **Procura della Repubblica per i Minorenni**, che non evidenzia questioni di rilievo né particolari criticità nei rapporti con Eurojust.

12. Dati relativi all'applicazione del d.lgs. n. 231 del 2001 ed eventuali iniziative di carattere organizzativo avviate al riguardo.

Come già evidenziato nella relazione dello scorso anno giudiziario, nel febbraio 2023 è stato sottoscritto il protocollo d'intesa relativo ai rapporti di collaborazione tra autorità giudiziaria e Guardia di Finanza nell'ambito dei procedimenti di accertamento degli illeciti amministrativi degli enti previsti dal d.lgs. n. 231/2001. L'accordo, sottoscritto dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Perugia, dal Comando Regionale Umbria della Guardia di Finanza, dalle Procure del distretto e dai Comandi provinciali del Corpo, ha istituito un sistema stabile di coordinamento finalizzato all'armonizzazione delle prassi investigative e all'ottimizzazione dell'attività degli uffici requirenti attraverso incontri periodici e monitoraggi statistici delle attività svolte.

Dal febbraio di quest'anno questo Ufficio insieme alle Procure del Distretto ha partecipato a degli incontri in tema di criptovalute ed illeciti finanziari in rete promossi dal Comando Regionale della Guardia di Finanza.

Nel periodo di riferimento, le relazioni degli uffici del distretto confermano una

costante attenzione verso l'applicazione della disciplina della responsabilità amministrativa degli enti, soprattutto nei settori della criminalità economica, tributaria, ambientale e degli infortuni sul lavoro.

La **Procura della Repubblica di Perugia** evidenzia la frequente contestazione degli illeciti amministrativi dipendenti da reato nell'ambito di procedimenti relativi a reati contro la pubblica amministrazione, frodi fiscali e altre forme di criminalità economica complessa. Sono inoltre segnalati casi nei quali le iscrizioni nei confronti degli enti sono state aggiornate nel corso delle indagini, anche in funzione dell'adozione di misure cautelari reali e del sequestro preventivo del profitto dei reati.

La **Procura della Repubblica di Terni** riferisce l'iscrizione di sette procedimenti nei confronti di enti ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, tutti collegati a reati tributari. L'ufficio ha inoltre adottato una specifica direttiva indirizzata alla polizia giudiziaria in materia di infortuni sul lavoro, contenente indicazioni operative finalizzate anche all'accertamento della eventuale responsabilità amministrativa delle imprese coinvolte.

La **Procura della Repubblica di Spoleto** segnala l'iscrizione di cinque procedimenti per responsabilità amministrativa degli enti. L'ufficio riferisce di avere sensibilizzato costantemente la polizia giudiziaria affinché gli accertamenti investigativi comprendano anche la verifica dell'adozione, dell'idoneità e dell'effettiva attuazione dei modelli organizzativi previsti dalla normativa. Viene tuttavia evidenziato che le dimensioni generalmente medio-piccole delle realtà imprenditoriali presenti nel circondario hanno limitato l'emersione di questioni applicative particolarmente complesse

La **Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni** di Perugia non ha segnalato dati o problematiche specifiche in materia di responsabilità amministrativa degli enti.

13. Dati relativi alle misure di prevenzione dell'amministrazione giudiziaria e del controllo giudiziario, rispettivamente previste dagli artt. 34 e 34-bis del d.lgs. n. 159/2011, ed eventuali aspetti problematici in sede applicativa di tali istituti.

La materia delle misure di prevenzione continua a rivestire particolare interesse nell'ambito dell'azione di contrasto ai fenomeni di criminalità organizzata ed economica, pur in presenza di un limitato ricorso agli istituti dell'amministrazione giudiziaria e del controllo giudiziario previsti dagli artt. 34 e 34-bis del d.lgs. n. 159/2011.

La **Procura della Repubblica di Perugia** riferisce che, dall'anno 2025 sino al termine

del periodo di riferimento, non risultano iscritti procedimenti relativi all'amministrazione giudiziaria o al controllo giudiziario delle imprese ai sensi degli artt. 34 e 34-bis del Codice Antimafia.
Analoga situazione viene segnalata dalla **Procura della Repubblica di Spoleto**, che non ha formulato richieste di applicazione delle misure di amministrazione giudiziaria o controllo giudiziario nel periodo considerato.
La **Procura della Repubblica di Terni** evidenzia che non risultano dati da segnalare con riferimento alle misure di amministrazione giudiziaria e controllo giudiziario previste dagli artt. 34 e 34-bis del d.lgs. n. 159/2011. Viene tuttavia rilevata una maggiore attenzione alle misure di prevenzione personali di competenza concorrente del procuratore della Repubblica circondariale, essendo state iscritte quattro proposte nel periodo monitorato, a fronte di nessuna nell'anno precedente. In particolare, l'ufficio ha formulato una richiesta di applicazione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza ai sensi dell'art. 4, comma 1, lett. i-ter), del d.lgs. n. 159/2011, mentre non risultano richieste di misure di prevenzione patrimoniali.
Non sono stati invece segnalati specifici elementi dalla **Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni** di Perugia.

14. Reati in materia di violenza di genere, con particolare riferimento alla commissione di femminicidi, dando conto degli aspetti organizzativi degli uffici, della conclusione di protocolli con altre istituzioni, delle problematiche emerse nell'attuazione della disciplina di cui alle leggi 122, 168 del 2023 e 181 del 2025, del numero e dell'esito dei procedimenti, incluse le misure cautelari adottate.

Prima di esaminare gli sviluppi registrati nel periodo successivo, appare opportuno richiamare sinteticamente i dati relativi all'anno 2025, che costituiscono il quadro di riferimento dal quale muove l'analisi dell'attuale andamento del fenomeno della violenza di genere nel distretto. Tali dati consentono di delineare con chiarezza le dimensioni e le caratteristiche del fenomeno.
Nel corso del 2025, in Umbria si sono verificati tre femminicidi. Nello stesso periodo sono stati iscritti complessivamente 1.316 procedimenti per reati rientranti nel cosiddetto "Codice Rosso", con l'adozione di misure cautelari in circa trecento casi, a conferma della tempestività dell'intervento giudiziario nei procedimenti più gravi. La Procura della Repubblica di Perugia ha registrato quasi 600 procedimenti, rendendo necessario il rafforzamento degli strumenti organizzativi e investigativi dedicati alla gestione delle urgenze, mentre le Procure di Terni e Spoleto hanno iscritto rispettivamente circa 380 e 350 procedimenti, evidenziando anch'esse una costante

crescita dei casi trattati. Particolare attenzione merita inoltre il progressivo incremento delle condotte violente nelle relazioni affettive tra adolescenti e giovani, spesso caratterizzate da forme di controllo, pressione psicologica e abuso digitale che richiedono interventi tempestivi e specifiche strategie di prevenzione.
I dati del 2025 confermano, pertanto, come il contrasto alla violenza di genere continui a rappresentare una priorità assoluta per gli uffici requirenti del distretto. Le risultanze registrate nell'anno successivo, che saranno di seguito illustrate, evidenziano la persistente attualità del fenomeno e la necessità di mantenere elevato il livello di attenzione, coordinamento e tutela delle vittime.
Va evidenziato che l'anno giudiziario 2025-2026 è stato caratterizzato dall'entrata in vigore della legge n. 181 del 2025, che ha segnato un importante rafforzamento degli strumenti di contrasto alla violenza di genere. La riforma ha introdotto il nuovo delitto di femminicidio e nuove aggravanti finalizzate a colpire le condotte connotate da dominio, controllo, possesso e sopraffazione nei confronti della donna. L'impatto della nuova disciplina è risultato immediatamente percepibile nell'attività degli uffici requirenti del distretto, che hanno dovuto adeguare modelli organizzativi, protocolli operativi e strategie investigative, confermando la costante priorità attribuita ai procedimenti rientranti nell'area del cosiddetto Codice Rosso.
Nel distretto umbro si registra anche per il 2026 una sempre maggiore integrazione tra autorità giudiziaria, servizi territoriali, strutture sanitarie, centri antiviolenza e Procura minorile, nella consapevolezza che la tutela delle vittime richiede un approccio multidisciplinare e una presa in carico complessiva delle situazioni di fragilità. In tale prospettiva assumono particolare rilievo il Protocollo unico regionale per il contrasto alla violenza di genere applicato dalla Procura di Spoleto, la costituzione della Rete antiviolenza provinciale nel territorio ternano, il Protocollo distrettuale per la comunicazione e trasmissione di atti in materia di violenza di genere e reati contro i minori, nonché il Protocollo d'intesa tra gli uffici requirenti umbri, il CONI e la Procura Generale dello Sport per il coordinamento delle attività investigative nei casi di violenze e abusi sessuali in ambito sportivo.
Merita ricordare che dal 2023 la Procura Generale ha adottato specifici orientamenti in materia di violenza di genere e di applicazione del cosiddetto "Codice Rosso", finalizzati ad assicurare uniformità di azione tra gli uffici requirenti del distretto e un costante monitoraggio dei procedimenti caratterizzati da particolari profili di rischio. Nell'ambito del medesimo percorso sono stati promossi l'Osservatorio sull'uso del linguaggio negli atti giudiziari e linee guida volte a favorire una comunicazione rispettosa della dignità delle persone offese, contrastando il ricorso a formule

stereotipate o sessiste e prevenendo fenomeni di vittimizzazione secondaria.
In continuità con tale attività, nel maggio 2025 la Procura Generale, in collaborazione con la Struttura Umbra della Scuola Superiore della Magistratura e con l'Ordine degli Avvocati di Spoleto, ha promosso un incontro di studio sul ruolo del linguaggio nella rappresentazione della violenza di genere e nella tutela delle vittime vulnerabili. L'iniziativa ha approfondito il valore del linguaggio nella comunicazione istituzionale e giudiziaria, evidenziando l'esigenza di evitare stereotipi e forme di narrazione suscettibili di determinare fenomeni di vittimizzazione secondaria.
Sul tema, più in particolare, la **Procura della Repubblica di Perugia** ha registrato nel periodo di riferimento 564 procedimenti riconducibili alla materia della violenza di genere e del Codice Rosso, confermando la centralità di tale settore nell'attività dell'ufficio. Si evidenzia un incremento significativo dei reati da "codice rosso", con particolare riguardo ai maltrattamenti in famiglia, agli atti persecutori, ai delitti contro la libertà sessuale e alla diffusione illecita di immagini intime. L'ufficio ha continuato a privilegiare interventi tempestivi mediante richieste immediate di misure cautelari, allontanamenti dalla casa familiare, divieti di avvicinamento, applicazione del braccialetto elettronico e, nei casi più gravi, custodia cautelare in carcere. Particolare attenzione è stata riservata alle vittime vulnerabili, ai minori e ai soggetti fragili sotto il profilo psicologico e sociale, anche attraverso il raccordo con i servizi specialistici territoriali. Il progressivo aumento delle iscrizioni ha reso necessario destinare al gruppo specializzato per le fasce deboli oltre la metà dei magistrati dell'ufficio.
Anche la **Procura della Repubblica di Terni** individua nei reati del Codice Rosso uno dei principali fenomeni criminali del territorio. Pur registrandosi una diminuzione numerica delle iscrizioni rispetto all'anno precedente, la materia continua a rappresentare uno dei settori di maggiore impatto investigativo e sociale. Di particolare rilievo appare il fatto che proprio nel circondario ternano sia stato contestato per la prima volta il nuovo reato di femminicidio introdotto dalla legge n. 181 del 2025, nella forma tentata e aggravata, in una vicenda che ha suscitato notevole allarme sociale. Sempre a Terni è stata inoltre contestata per la prima volta la nuova aggravante introdotta dalla riforma per i fatti commessi come espressione di dominio, controllo o limitazione della libertà della donna. Sul piano organizzativo l'ufficio ha consolidato un modello fortemente specializzato, affidando la materia a un gruppo composto da cinque magistrati su sette e assicurando il costante monitoraggio dei procedimenti e la tempestiva adozione delle misure cautelari. Particolarmente significativa è risultata la partecipazione alla Rete antiviolenza provinciale, che coinvolge sedici soggetti istituzionali e del privato sociale e che mira

a garantire un approccio coordinato alla prevenzione, all'emersione e al contrasto della violenza contro le donne e contro i minori. Grande attenzione è stata inoltre riservata ai casi di violenza assistita, attraverso il costante coordinamento con la Procura per i minorenni.

Nel **circondario di Spoleto** la violenza domestica e di genere continua a rappresentare uno dei fenomeni più rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo. Nel periodo in esame sono stati iscritti complessivamente 405 procedimenti riconducibili al Codice Rosso, tra cui spiccano i maltrattamenti in famiglia, gli atti persecutori e le violenze sessuali. La Procura ha proseguito nell'attuazione del Protocollo unico regionale per il contrasto alla violenza di genere, assicurando l'immediata attivazione di percorsi di sostegno psicologico, protezione abitativa e tutela sociale delle vittime. Significativo anche il protocollo stipulato con il Tribunale di Spoleto per favorire la circolazione delle informazioni nei procedimenti civili riguardanti separazioni conflittuali, violenza domestica e situazioni di rischio per i figli minori. L'ufficio ha rafforzato il gruppo specialistico dedicato alle fasce deboli e ha fatto ampio ricorso alle misure cautelari, in particolare al divieto di avvicinamento assistito dal braccialetto elettronico, agli arresti domiciliari e alla custodia cautelare in carcere. Numerose indagini hanno riguardato episodi di maltrattamenti e stalking connotati da particolare gravità, in alcuni casi interessanti anche persone minorenni.

Di particolare interesse risultano i dati e le riflessioni provenienti dalla **Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni dell'Umbria**, che evidenziano come la violenza di genere non costituisca più un fenomeno esclusivamente adulto, ma trovi sempre più frequentemente manifestazione nelle relazioni tra adolescenti. La relazione richiama espressamente il fenomeno della cosiddetta "adolescent dating violence", che si manifesta attraverso comportamenti di controllo, forme di violenza psicologica, sessuale e digitale, diffusione non consensuale di immagini intime, cyberstalking e sexting coercitivo. Secondo la Procura minorile tali fenomeni devono essere distinti dal bullismo, poiché affondano le proprie radici negli stereotipi di genere e nelle dinamiche di sopraffazione all'interno delle relazioni affettive. Proprio per tale ragione viene sottolineata la necessità di interventi educativi specifici, capaci di promuovere la cultura della parità, dell'empatia e del rispetto reciproco sin dall'età adolescenziale. Nel periodo considerato le Procure del distretto e le forze di polizia hanno segnalato alla Procura minorile numerosi casi di violenza sessuale commessa da maggiorenni in danno di minori, attivando in tutte le situazioni gli opportuni interventi di protezione e assistenza. Opera, inoltre, presso l'ufficio un nucleo specializzato di polizia giudiziaria dedicato ai reati sessuali, agli atti persecutori, ai

maltrattamenti in famiglia e ai reati di sfruttamento e diffusione di materiale pedopornografico.

Nel loro complesso, i dati provenienti dagli uffici requirenti umbri evidenziano come la violenza di genere continui a costituire una delle principali aree di attenzione del distretto. La risposta giudiziaria appare caratterizzata da una crescente specializzazione, da una forte attenzione all'adozione tempestiva delle misure cautelari e dall'intensificazione delle forme di coordinamento con la Procura minorile, i servizi sociali, le strutture sanitarie e le reti territoriali di protezione. Particolarmente significativa risulta la crescente attenzione riservata ai minori, sia quali vittime dirette di abusi e violenze, sia quali vittime indirette della cosiddetta violenza assistita, fenomeno che emerge con sempre maggiore evidenza nelle relazioni degli uffici giudiziari del distretto.

Appare opportuno schematizzare questo importante tema secondo quanto segue:

Procura della Repubblica di Perugia

La Procura di Perugia conferma la centralità della materia del Codice Rosso nell'attività dell'ufficio.

Nel periodo considerato sono stati iscritti 564 procedimenti in materia di violenza di genere e Codice Rosso. Sono state avanzate 190 richieste di misure cautelari, con soli 12 rigetti, e formulate 21 richieste di incidente probatorio.

GLI ESITI DEI PROCEDIMENTI EVIDENZIANO:

-193 esercizi dell'azione penale;

-179 richieste di archiviazione;

-21 riunioni;

-12 trasmissioni per competenza;

-169 procedimenti ancora pendenti.

L'ANALISI COMPARATIVA MOSTRA UNA CRESCITA SIGNIFICATIVA DEI REATI:

-maltrattamenti in famiglia da 231 a 282;

-atti persecutori da 136 a 182;

-reati contro la libertà sessuale da 69 a 108;

-diffusione illecita di immagini intime da 10 a 12.

L'UFFICIO HA PRIVILEGIATO LA TEMPESTIVITÀ DELLA RISPOSTA ATTRAVERSO:

-arresti in flagranza differita;

-richieste immediate di misure cautelari;

-divieti di avvicinamento;

-allontanamenti dalla casa familiare;

-arresti domiciliari con braccialetto elettronico;

-custodia cautelare in carcere nei casi più gravi.

Particolare attenzione è stata dedicata anche alle vittime vulnerabili, ai minori e ai soggetti affetti da fragilità psichiche o sociali, mediante il raccordo con servizi specialistici e strutture sanitarie.
Di particolare rilievo è inoltre il dato organizzativo: la Procura segnala il continuo incremento dei procedimenti riguardanti le fasce deboli, tanto da rendere necessario l'impiego di oltre la metà dei magistrati dell'ufficio nel relativo gruppo specialistico.

Procura della Repubblica di Terni

La Procura di Terni individua nei reati del Codice Rosso una delle quattro principali aree criminali del territorio.
Nel periodo di riferimento sono stati registrati 378 procedimenti, con una diminuzione rispetto ai 471 dell'anno precedente.

TRA I DATI PIÙ SIGNIFICATIVI:

-118 procedimenti per maltrattamenti in famiglia;

-89 per atti persecutori;

-66 per delitti contro la libertà sessuale;

-41 per violazione dei provvedimenti di allontanamento;

-3 per diffusione illecita di immagini intime.

Particolare rilievo assume il fatto che nel circondario ternano sia stato registrato il primo caso di contestazione del nuovo reato di femminicidio, introdotto dalla legge n. 181/2025, nella forma tentata e aggravata.
Sempre a Terni è stata contestata per la prima volta la nuova aggravante prevista dalla legge 181/2025 relativa agli atti di dominio e controllo sulla donna.
Sul piano organizzativa opera un pool specializzato composto da cinque magistrati su sette, coordinato direttamente dal Procuratore della Repubblica.

SONO STATE FORMULATE:

-157 richieste di misure cautelari;

-di cui 53 custodiali.

Merita particolare evidenza la costituzione della Rete antiviolenza provinciale, che coinvolge sedici soggetti istituzionali e del terzo settore per la prevenzione e il contrasto della violenza contro donne e minori.
Di grande interesse risultano inoltre i numerosi raccordi instaurati con la Procura per i Minorenni nei casi di "violenza assistita", cioè di minori esposti alle violenze tra i genitori.
Tra le criticità segnalate emerge la persistente assenza di strutture REMS in Umbria, che rende complessa la gestione degli autori di gravi reati di violenza di genere affetti da patologie psichiatriche.

Procura della Repubblica di Spoleto

Anche la Procura di Spoleto evidenzia una fortissima incidenza dei procedimenti relativi alla violenza domestica e di genere.

NEL PERIODO CONSIDERATO RISULTANO ISCRITTI:

-203 procedimenti per maltrattamenti in famiglia;

-149 per atti persecutori;

-53 per violenza sessuale;

per un totale di 405 procedimenti Codice Rosso, affidati al gruppo specialistico "fasce deboli".
Per far fronte all'incremento dei procedimenti il Procuratore ha ampliato il gruppo specializzato portandolo da due a tre magistrati.
L'azione dell'ufficio si sviluppa nell'ambito del Protocollo unico regionale per il contrasto alla violenza di genere, che garantisce assistenza immediata alle vittime, sostegno psicologico, sistemazione abitativa e tutela della continuità lavorativa e scolastica.
Particolarmente significativo appare il protocollo sottoscritto con il Tribunale di Spoleto per lo scambio di informazioni nei procedimenti civili riguardanti separazioni conflittuali, violenza domestica e situazioni di pregiudizio per i figli minori.

NEL PERIODO SONO STATE OTTENUTE:

-50 misure cautelari;

-10 custodie in carcere;

-11 arresti domiciliari con braccialetto;

-24 divieti di avvicinamento con braccialetto elettronico.

SONO STATI INOLTRE ESERCITATI:

-57 rinvii a giudizio o citazioni dirette;

-44 richieste di giudizio immediato;

-192 archiviazioni.

Tra i casi più rilevanti figurano procedimenti per maltrattamenti familiari culminati nell'applicazione di allontanamenti urgenti e misure cautelari, nonché un grave episodio di stalking riguardante un giovane maggiorenne e una vittima ancora minorenne.

Procura per i Minorenni dell'Umbria

La relazione della Procura minorile evidenzia come la violenza di genere rappresenti ormai una problematica anche dell'età adolescenziale.

L'UFFICIO RICHIAMA IL FENOMENO DELL'"ADOLESCENT DATING VIOLENCE", CARATTERIZZATO DA:

-controllo della partner;

-violenza psicologica;

-violenza sessuale;

-sexting coercitivo;

-cyberstalking;

-diffusione non consensuale di immagini intime.

NEL PERIODO MONITORATO:

-25 procedimenti riguardano reati sessuali (in aumento rispetto ai 17 dell'anno precedente);

-30 riguardano atti persecutori;

-57 minacce.

Le Procure e le Forze di Polizia hanno segnalato alla Procura minorile 52 casi di violenza sessuale commessa da maggiorenni in danno di minori, attivando in tutti i casi interventi di protezione delle vittime.
Per i reati sessuali, stalking, maltrattamenti e pedopornografia opera presso la Procura un pool specializzato di polizia giudiziaria dedicato.
Non risultano casi di femminicidio minorile nel periodo esaminato.

Considerazioni conclusive

L'analisi complessiva delle relazioni evidenzia che la violenza di genere continua a rappresentare una delle principali emergenze criminali del distretto umbro.
Se Terni registra una flessione numerica delle iscrizioni, Perugia e Spoleto confermano volumi molto elevati e una crescente complessità delle indagini. Particolarmente significativo è l'impatto della legge n. 181/2025, che ha già trovato concreta applicazione nel distretto sia con la contestazione del nuovo reato di femminicidio sia mediante l'utilizzo delle nuove aggravanti fondate sulle condotte di controllo, dominio e prevaricazione nei confronti delle donne.
Ulteriore elemento di rilievo è la costante presenza dei minori, sia quali vittime dirette di abusi sessuali e violenze, sia quali vittime indirette della cosiddetta violenza assistita, fenomeno che ha determinato un crescente coordinamento tra Procure ordinarie, Procura minorile, servizi sociali e reti territoriali di protezione.
Il quadro complessivo restituisce quindi un sistema giudiziario distrettuale fortemente impegnato nel contrasto alla violenza di genere, orientato alla specializzazione, alla tempestività della risposta cautelare e alla costruzione di una rete integrata di tutela delle vittime, con particolare attenzione alle donne e ai minori.

15. Reati in materia ambientale e corrispondenti illeciti "231", dando conto degli aspetti statistici, delle problematiche interpretative, investigative e procedimentali relative alle varie tipologie di illeciti, con precisazione delle attività di attuazione dell'art. 6 del d.lgs. n. 106 del 2006 svolte nei distretti inclusive dei protocolli di collaborazione tra gli uffici e con forze di polizia ed enti di controllo.

Nel 2026 la Procura Generale ha aderito al nuovo "Sistema di coordinamento nazionale per il contrasto alla criminalità ambientale", istituito presso la Procura Generale della Corte di cassazione dal d.lgs. n. 81 del 2026 in sostituzione della precedente rete ambientale. In attuazione delle indicazioni provenienti dalla Procura Generale della Cassazione e in vista dell'avvio delle attività del nuovo organismo di coordinamento, la Procura Generale di Perugia ha individuato quale magistrato

delegato e referente distrettuale il Sostituto Procuratore Generale dott. Luca Semeraro, chiamato a partecipare alle iniziative di raccordo e di coordinamento nazionale nella materia ambientale.

Nel periodo di riferimento, le Procure del distretto confermano una costante attenzione al contrasto dei reati ambientali, settore nel quale emergono fenomeni differenziati per natura e diffusione, ma accomunati dalla crescente complessità delle attività investigative e dalla necessità di un efficace coordinamento con gli organi di controllo del territorio.

Per quanto riguarda la **Procura della Repubblica di Perugia**, sono stati iscritti complessivamente 145 procedimenti ambientali, senza evidenze di illeciti amministrativi correlati ai sensi del d.lgs. n. 231/2001. Le indagini hanno riguardato principalmente traffico illecito di rifiuti, gestione abusiva di ingenti quantitativi di materiali di scarto, autorizzazioni ritenute illegittime, smaltimento di rifiuti derivanti dalla ricostruzione post-sisma, errata classificazione degli imballaggi urbani, contaminazioni ambientali e discariche abusive. I dati confermano una crescente attenzione investigativa verso il settore della gestione dei rifiuti e delle trasformazioni illecite del territorio, con un incremento delle iscrizioni relative a inquinamento e rifiuti e una sostanziale tenuta delle violazioni urbanistiche ed edilizie.

Particolarmente significativo appare il quadro delineato dalla **Procura della Repubblica di Terni**, dove le statistiche evidenziano una diminuzione dei procedimenti in materia di rifiuti rispetto all'anno precedente, mentre risultano in aumento i delitti ambientali e, soprattutto, le violazioni edilizie. In materia ambientale sono stati registrati procedimenti relativi a scarichi inquinanti, gestione illecita dei rifiuti e delitti contro l'ambiente, senza particolari criticità interpretative o investigative segnalate dall'Ufficio. Di maggiore rilievo risulta invece il settore edilizio, che registra un incremento particolarmente marcato delle iscrizioni, segnale di una più intensa attività di controllo del territorio.

Dall'analisi delle tabelle riportate nella relazione del Procuratore ternano emerge che:

-i procedimenti in materia di rifiuti passano complessivamente da 129 a 101, con una diminuzione delle iscrizioni contro ignoti e un lieve incremento di quelle a carico di soggetti noti;

-i delitti contro l'ambiente aumentano da 3 a 4;

-le violazioni in materia edilizia registrano un rilevante incremento, passando complessivamente da 22 a 47 procedimenti, soprattutto per effetto dell'aumento delle iscrizioni contro ignoti.

La Procura ternana evidenzia inoltre la positiva collaborazione con gli organi di

vigilanza e di polizia giudiziaria, che ha consentito di mantenere elevati livelli di efficacia operativa senza particolari criticità applicative.

La Procura della Repubblica di Spoleto segnala un aumento delle iscrizioni per reati ambientali ed edilizi, passate da 291 a 348 procedimenti complessivi. Le fattispecie più frequenti riguardano l'abbandono e il deposito incontrollato di rifiuti, lo smaltimento illecito, le violazioni alle prescrizioni autorizzative e l'inottemperanza alle ordinanze sindacali di rimozione dei rifiuti. Le indagini non hanno evidenziato fenomeni di particolare gravità o forme organizzate di traffico illecito, essendo i casi prevalentemente riconducibili a condotte episodiche e a reati colposi in materia di inquinamento del suolo e delle acque. Viene sottolineato il ruolo preventivo svolto dalle forze di polizia e dagli enti preposti al controllo del territorio.

Nello specifico, la Procura di Spoleto riferisce:

-73 procedimenti per violazioni ambientali riconducibili principalmente alla normativa sui rifiuti e agli scarichi;

-applicazione delle procedure estintive previste dall'art. 318-bis del d.lgs. n. 152/2006 in 23 procedimenti;

-esercizio dell'azione penale in 18 casi;

-contestazione della responsabilità amministrativa degli enti ex d.lgs. n. 231/2001 in 5 procedimenti;

-230 iscrizioni per reati edilizi, di cui 35 in aree soggette a vincolo paesaggistico.

La **Procura della Repubblica per i Minorenni dell'Umbria** non ha segnalato dati o fenomeni specifici in materia ambientale per il periodo considerato.

16. Reati concernenti gli infortuni sul lavoro e corrispondenti illeciti "231", ivi compresi le lesioni e i decessi per tale causa, esplicitando le modalità organizzative adottate dagli uffici per il contrasto di tale fenomeno, ivi compresa l'adozione di eventuali buone prassi e protocolli operativi, il numero e l'esito dei relativi procedimenti.

Già nella precedente relazione era stata evidenziata l'esigenza di rafforzare gli strumenti di monitoraggio e coordinamento in materia di sfruttamento lavorativo e sicurezza nei luoghi di lavoro. In tale prospettiva si inserisce l'istituzione, il 18 settembre 2025, dell'Osservatorio Interdistrettuale sui fenomeni del caporalato e degli infortuni sul lavoro, promosso congiuntamente da questo Procuratore Generale e dal Procuratore Generale di Ancona, Roberto Rossi, quale sede stabile di analisi, confronto e coordinamento tra i distretti di Umbria e Marche. L'iniziativa nasce dalla consapevolezza che il contrasto al caporalato e la prevenzione degli infortuni sul

lavoro richiedono un approccio integrato, fondato sulla condivisione delle informazioni, sulla diffusione delle migliori prassi investigative e sul coinvolgimento delle istituzioni, degli enti di controllo e delle parti sociali.

Si inserisce in questo contesto anche l'incontro nel giugno 2026 tra il Procuratore Generale e il Tenente Colonnello Piergiuseppe Zago, Comandante del Gruppo Carabinieri per la Tutela del Lavoro competente anche per l'Umbria, per verificare lo stato di attuazione del protocollo interdistrettuale tra le Procure Generali di Perugia e Ancona e le ulteriori iniziative da sviluppare nell'ambito dell'Osservatorio sul caporalato e sugli infortuni sul lavoro. È stata inoltre evidenziata l'attivazione di uno sportello multilingue di ascolto e assistenza presso l'Ispettorato territoriale del lavoro a supporto delle vittime di sfruttamento lavorativo

Da aggiungere che, secondo i dati Inail, nel corso del primo semestre 2026 il fenomeno degli infortuni sul lavoro nella nostra regione ha fatto registrare 3.839 eventi denunciati, con un incremento del 5,8% rispetto al corrispondente periodo del 2025. Nello stesso arco temporale si evidenzia tuttavia una diminuzione degli infortuni mortali, passati da 10 a 6 casi. Il dato conferma la persistente rilevanza del tema della sicurezza nei luoghi di lavoro, pur in presenza di una riduzione degli eventi con esito fatale.

Risulta quindi un quadro complessivamente articolato, nel quale gli Uffici requirenti del distretto continuano a dedicare particolare attenzione sia alla repressione delle condotte penalmente rilevanti sia all'adozione di strumenti organizzativi e protocolli operativi finalizzati a garantire tempestività ed efficacia delle indagini.

Per quanto riguarda la **Procura della Repubblica di Perugia**, nel periodo considerato risultano iscritti 2 procedimenti per omicidio colposo da infortunio sul lavoro e 33 procedimenti per lesioni colpose aggravate, con 2 illeciti amministrativi collegati ai sensi del d.lgs. n. 231/2001. Sono stati definiti 24 procedimenti per lesioni, di cui 16 con richiesta di archiviazione e 8 con decreto di citazione diretta a giudizio. Rispetto all'annualità precedente si registra una diminuzione sia degli omicidi colposi (da 3 a 2) sia delle lesioni colpose (da 47 a 33). L'Ufficio evidenzia l'importanza dei protocolli operativi con ASL e polizia giudiziaria, che consentono tempestivi sopralluoghi, corretta acquisizione delle prove e coordinamento tra autorità giudiziaria e organi ispettivi.

La Procura della Repubblica di Terni segnala invece un incremento degli infortuni sul lavoro, dovuto soprattutto all'aumento dei procedimenti per lesioni colpose aggravate. Dall'analisi delle tabelle emerge il passaggio da 20 a 34 procedimenti complessivi (noti e ignoti) per lesioni colpose da infortunio, mentre non risultano

iscrizioni per omicidio colposo da infortunio sul lavoro.

Particolare rilievo assume l'attività organizzativa svolta dall'Ufficio ternano, che ha adottato una specifica direttiva indirizzata alla polizia giudiziaria per uniformare le modalità di intervento e di conduzione delle indagini sull'intero territorio circondariale. La direttiva ha altresì razionalizzato i flussi informativi provenienti dai diversi organi di controllo e contiene indicazioni specifiche per l'accertamento della responsabilità amministrativa degli enti ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, assicurando una più efficace integrazione tra profili penali e responsabilità dell'impresa.

Per la **Procura della Repubblica di Spoleto**, il fenomeno registra un peggioramento rispetto all'anno precedente. Gli infortuni sul lavoro sono trattati da un gruppo specialistico composto da due magistrati e, nei casi più gravi, il magistrato di turno interviene direttamente sul luogo dell'evento. L'attività investigativa continua a fondarsi sui protocolli sottoscritti con le ASL territorialmente competenti, che consentono di concentrare gli accertamenti su personale specializzato ed evitare sovrapposizioni operative tra i diversi soggetti coinvolti.

Sotto il profilo statistico, nel periodo in esame sono stati iscritti 31 procedimenti per lesioni colpose da infortunio sul lavoro, a fronte dei 9 dell'anno precedente, con un incremento particolarmente significativo. Restano invece stabili i procedimenti per omicidio colposo da infortunio sul lavoro, pari a 2 casi, come nell'annualità precedente.

La **Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni dell'Umbria** non ha fornito dati specifici né segnalato particolari fenomeni o problematiche in materia di infortuni sul lavoro.

17. Reati in materia alimentare con particolare riferimento al settore delle contraffazioni e delle frodi, anche a seguito della legge n. 75 del 2026.

Nel settore dei reati alimentari il quadro distrettuale continua a caratterizzarsi per una diffusione quantitativamente contenuta dei procedimenti, pur permanendo l'esigenza di mantenere elevata l'attenzione investigativa sui fenomeni di contraffazione, frode commerciale e tutela della salute dei consumatori.

Per quanto riguarda la **Procura della Repubblica di Perugia**, nel periodo di riferimento risultano iscritti 8 procedimenti in materia alimentare. Pur trattandosi di numeri contenuti, l'Ufficio evidenzia la necessità di un costante monitoraggio dei profili legati alla sicurezza dei prodotti e alle frodi commerciali. Particolare rilievo assumono procedimenti di criminalità economica nei quali la commercializzazione di prodotti

muniti di certificazioni non veritiere si accompagna a falsità documentali, frodi fiscali, violazioni doganali e responsabilità degli enti ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, con possibili ricadute sulla salute pubblica.

La Procura della Repubblica di Terni segnala alcune criticità applicative connesse alla disciplina estintiva delle contravvenzioni alimentari mediante adempimento delle prescrizioni impartite dagli organi di vigilanza. In particolare, vengono evidenziate le difficoltà nell'individuare concrete misure ripristinatorie o risarcitorie idonee a rimuovere il danno derivante da violazioni concernenti prodotti alimentari già compromessi o non più sicuri per il consumo.

Sotto il profilo statistico non si registrano variazioni di particolare rilievo rispetto all'annualità precedente. Le iscrizioni per alimenti in cattivo stato di conservazione rimangono sostanzialmente stabili, mentre si osserva una lieve diminuzione dei procedimenti relativi alle contraffazioni e alle frodi alimentari.

Per la **Procura della Repubblica di Spoleto**, il fenomeno mantiene dimensioni contenute. Nel periodo in esame sono stati iscritti 9 procedimenti in materia alimentare; l'azione penale è stata esercitata in un caso, cinque procedimenti sono stati definiti con richiesta di archiviazione, mentre i restanti risultano ancora in fase istruttoria. L'Ufficio non segnala particolari problematiche investigative o interpretative di rilievo.

La Procura della Repubblica per i Minorenni dell'Umbria non ha fornito dati o osservazioni specifiche in materia.

18. Relativamente alle contravvenzioni in materia di ambiente, sicurezza sul lavoro ed alimenti, i dati statistici: a) delle archiviazioni per prescrizione, per particolare tenuità del fatto ai sensi dell'art. 131 bis cod. pen. e per adempimento delle prescrizioni imposte dall'organo di vigilanza rispettivamente ai sensi della parte sesta-bis del d.lgs. n. 152/2006 (precisando l'impatto sul sistema della trasformazione in delitti di diversi reati in materia di rifiuti), del capo II del d.lgs. n. 758/1994 e degli artt. 12-ter e seguenti della legge 30 aprile 1962, n. 283; b) dei decreti penali; c) dell'esercizio dell'azione penale, anche nei casi di concorso con delitti nelle stesse materie.

Dall'esame delle relazioni delle Procure del distretto emerge come una parte rilevante dell'attività giudiziaria in materia ambientale, di sicurezza sul lavoro e alimentare continui a essere assorbita dai meccanismi estintivi collegati all'adempimento delle prescrizioni impartite dagli organi di vigilanza, ferma restando la significativa presenza di procedimenti definiti con esercizio dell'azione penale o mediante decreto

penale di condanna.

Per la **Procura della Repubblica di Perugia**, nel periodo considerato risultano iscritti 139 fascicoli per contravvenzioni ambientali, 338 fascicoli in materia di sicurezza sul lavoro e 6 procedimenti in materia alimentare. In campo ambientale prevalgono le definizioni mediante adempimento delle prescrizioni e decreto penale, mentre nel settore della sicurezza sul lavoro si registrano 263 richieste di archiviazione per adempimento delle prescrizioni, a conferma dell'ampio ricorso agli strumenti estintivi previsti dalla normativa speciale. Complessivamente risultano definiti 121 fascicoli ambientali e 312 fascicoli relativi alla sicurezza sul lavoro, a testimonianza dell'intensa attività di trattazione dell'Ufficio.

La **Procura della Repubblica di Terni** evidenzia analogamente un ampio utilizzo delle procedure estintive. In materia ambientale si registrano 19 archiviazioni per adempimento delle prescrizioni, cui si aggiungono 5 richieste di archiviazione per particolare tenuità del fatto, 4 richieste di decreto penale e 13 casi di esercizio dell'azione penale. Ancora più significativo è il dato relativo alla sicurezza sul lavoro, con 180 archiviazioni per adempimento delle prescrizioni, 10 richieste di archiviazione per particolare tenuità del fatto, 2 decreti penali e 22 esercizi dell'azione penale. Nel settore alimentare, invece, l'attività si presenta numericamente contenuta, con 2 archiviazioni per adempimento delle prescrizioni, 1 decreto penale e 1 esercizio dell'azione penale. L'Ufficio sottolinea come l'elevato numero di definizioni mediante ottemperanza alle prescrizioni costituisca uno degli aspetti maggiormente caratterizzanti del settore contravvenzionale.

Per la **Procura della Repubblica di Spoleto**, i dati confermano la centralità delle procedure estintive previste dalla legislazione di settore. In materia ambientale sono state registrate 23 archiviazioni per adempimento delle prescrizioni, 15 richieste di decreto penale e 3 esercizi dell'azione penale; nel settore della sicurezza sul lavoro si contano 103 archiviazioni per adempimento delle prescrizioni, 6 richieste di decreto penale e 4 esercizi dell'azione penale. In materia alimentare risultano invece 5 archiviazioni per adempimento delle prescrizioni e un solo caso definito con esercizio dell'azione penale. Le richieste di archiviazione per prescrizione risultano sostanzialmente assenti in tutte le materie considerate, mentre limitato appare il ricorso all'istituto della particolare tenuità del fatto.

La **Procura per i Minorenni dell'Umbria** non ha fornito dati o osservazioni in materia.

19. Reati concernenti l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro ex art. 603-bis c.p., ivi compresi i fatti commessi con violenza e minaccia, nonché la

sussistenza, sotto tale profilo, di evidenze di fenomeni associativi, esplicitando le eventuali modalità organizzative adottate per il contrasto di tale fenomeno, nonché l'adozione di eventuali buone prassi e protocolli operativi, il numero e l'esito dei relativi procedimenti.

Il fenomeno dell'intermediazione illecita e dello sfruttamento del lavoro si conferma presente nel distretto umbro, pur con caratteristiche differenziate tra i diversi circondari. Presso la **Procura di Perugia** sono stati iscritti dieci procedimenti per il reato di caporalato, alcuni dei quali già definiti con esercizio dell'azione penale, mentre altri risultano ancora nella fase delle indagini preliminari. Pur in assenza di evidenze consolidate di strutture associative specificamente dedicate allo sfruttamento lavorativo, permane l'attenzione investigativa nei confronti dei settori produttivi maggiormente esposti, attraverso il costante raccordo con le forze di polizia e gli organi ispettivi.

Analoga attenzione emerge dalla **Procura di Terni**, dove gli episodi di sfruttamento lavorativo risultano numericamente contenuti, pur registrandosi un lieve incremento rispetto al periodo precedente. Nel corso dell'anno sono stati iscritti, ex art. 603 bis c.p., 3 procedimenti a carico di soggetti noti e 5 a carico di ignoti, rispetto ai 2 procedimenti a carico di noti e 2 a carico di ignoti registrati nell'annualità precedente. Non sono emerse evidenze di fenomeni associativi finalizzati allo sfruttamento della manodopera né particolari criticità investigative o interpretative.

Nel circondario di **Spoleto** risultano iscritti otto procedimenti per il delitto di cui all'art. 603-bis c.p. Le indagini finora svolte non hanno evidenziato l'esistenza di fenomeni associativi strutturati e il numero relativamente contenuto dei casi emersi è stato ricondotto ad un contesto imprenditoriale generalmente rispettoso della legalità. L'ufficio ha comunque sensibilizzato gli organi di polizia giudiziaria affinché, nei casi accertati di sfruttamento lavorativo, le indagini vengano estese all'intera filiera produttiva, al fine di individuare eventuali responsabilità ulteriori e ricostruire compiutamente i meccanismi economici sottesi alle condotte illecite.

Per la Procura per i Minorenni non sono stati forniti dati specifici sul fenomeno.

20. Reati concernenti il fenomeno dell'immigrazione clandestina, con particolare riferimento al favoreggiamento e allo sfruttamento, al traffico di migranti, al reato di morte o lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina, introdotto dal d.l. 10 marzo 2023 n. 20, convertito con modificazioni dalla l. 5 maggio 2023, n. 50, dando conto di modalità organizzative adottate, eventuali buone prassi e protocolli operativi, numero ed esito dei relativi procedimenti.

Il fenomeno dell'immigrazione clandestina si è mantenuto su livelli quantitativamente contenuti nel distretto, pur richiedendo costante attenzione per i collegamenti che può presentare con altre forme di criminalità, quali lo sfruttamento lavorativo, la documentazione fittizia, il favoreggiamento della permanenza irregolare e le reti di supporto all'ingresso illegale nel territorio nazionale. Sul puntosi richiama quanto evidenziato in premessa al punto 16.

La **Procura di Perugia** ha evidenziato che nel periodo in esame risultano iscritte 7 notizie di reato per violazioni dell'art. 12 del d.lgs. n. 286 del 1998, di cui 3 relative a fattispecie rientranti nell'ambito dell'art. 51, comma 3-bis, c.p.p. In uno dei procedimenti è stata formulata richiesta di misura cautelare. Quanto agli esiti, risulta 1 richiesta di archiviazione, 1 procedimento riunito e 5 procedimenti tuttora pendenti.

Secondo il Procuratore distrettuale la fenomenologia appare quantitativamente contenuta, ma richiede attenzione per i possibili collegamenti con circuiti di sfruttamento lavorativo, prostituzione, documentazione fittizia e favoreggiamento dell'ingresso o della permanenza illegale di cittadini stranieri nel territorio nazionale.

Nel settore del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina il numero delle iscrizioni cresce rispetto all'anno precedente, passando da un solo procedimento a sette. Pur trattandosi di valori assoluti ancora limitati, il dato merita attenzione, anche perché può risentire della concentrazione di più notizie di reato nell'ambito di specifiche attività investigative e dei possibili collegamenti con circuiti di sfruttamento, documentazione fittizia e permanenza irregolare sul territorio nazionale.

Nel circondario di **Terni** il fenomeno appare numericamente limitato ma in lieve crescita. È stato registrato un procedimento per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e della permanenza illegale sul territorio dello Stato a carico di soggetti noti e tre procedimenti a carico di ignoti, a fronte di dati inferiori nel periodo precedente. Sono inoltre emersi un procedimento per rientro nel territorio dello Stato dopo espulsione e otto procedimenti per violazione dell'ordine di allontanamento, mentre risultano quattro procedimenti relativi all'occupazione di lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno. Non sono stati registrati casi di traffico di migranti né procedimenti per morte o lesioni conseguenti ai delitti in materia di immigrazione clandestina.

Per quanto riguarda la **Procura di Spoleto**, non risultano iscritti procedimenti relativi ai reati concernenti il fenomeno dell'immigrazione clandestina nel periodo di riferimento.

La **Procura per i Minorenni** non ha fornito dati specifici sul tema.

21. Attività svolte dal pubblico ministero nel settore civile e della crisi di impresa, con particolare riguardo alle materie economiche e della crisi d'impresa ed all'attuazione della legge n. 181 del 2025.

L'analisi delle informazioni fornite dalle Procure del distretto evidenzia, nel periodo 1° luglio 2025 - 30 giugno 2026, una significativa attenzione degli uffici requirenti alle materie civili, societarie e della crisi d'impresa, anche alla luce delle ricadute penali delle procedure concorsuali e dell'accresciuta complessità delle questioni economiche. Pur con modelli organizzativi differenti e con volumi di attività non omogenei, emerge un costante impegno nel presidio delle procedure civili e concorsuali, nella tutela degli interessi pubblici coinvolti e nel monitoraggio dei fenomeni di crisi aziendale.

La **Procura di Perugia** evidenzia la crescente rilevanza dell'attività del pubblico ministero nel settore civile e della crisi d'impresa, sia per le iniziative assunte nell'ambito delle procedure concorsuali sia per i riflessi penali delle liquidazioni giudiziali. Tra le principali fattispecie emerse figurano procedimenti originati da relazioni dei curatori e da iniziative del pubblico ministero nelle procedure concordatarie, con contestazioni di bancarotta fraudolenta documentale, distrattiva e preferenziale, accompagnate da sequestri preventivi, perquisizioni informatiche e richieste di rinvio a giudizio. Le indagini hanno evidenziato condotte ricorrenti quali affitti d'azienda a società prive di reale autonomia, trasferimenti del rischio d'impresa, pagamenti preferenziali e operazioni prive di valida giustificazione economica, in pregiudizio dei creditori e dell'Erario. Sul versante statistico, nel periodo 1° luglio 2025 - 30 giugno 2026 sono stati espressi 146 pareri e visti in materia societaria e concordataria, 5.275 pareri e visti in altre materie civili, prevalentemente in ambito familiare, e sono state promosse 30 cause civili.

Procura della Repubblica di Terni evidenzia che sulla base del vigente progetto organizzativo l'attività civile è organizzata attribuendo al Procuratore della Repubblica la trattazione degli affari civili e della volontaria giurisdizione, mentre gli affari inerenti alle materie economiche e alla crisi d'impresa sono assegnati ad un gruppo specializzato composto da due sostituti procuratori. Le apostille e le legalizzazioni sono assegnate al Procuratore.

I dati statistici registrano: 126 affari in materia societaria, 1.686 procedimenti in materia civile, di cui 1.217 di volontaria giurisdizione (comprensivi di 1.147 pareri e visti e 70 richieste di amministrazione di sostegno). Non risultano cause civili promosse dal pubblico ministero né iniziative in materia fallimentare. Sono inoltre state trattate 65 procedure ex legge n. 162/2014 (separazioni e divorzi), rilasciate

264 apostille e 14 legalizzazioni.

La **Procura della Repubblica di Spoleto** non segnala dati specifici riferiti all'attività civile e alla crisi d'impresa.

Analogamente la **Procura per i Minorenni dell'Umbria** non ha rilevato elementi o dati riferibili al punto in esame.

* * *

Si rimane a disposizione per ogni ulteriore chiarimento dovesse rendersi necessario o quanto meno utile.

Con rispetto osservo

Allegati

- *Relazione Procuratore della Repubblica di Perugia*
- *Relazione Procuratore della Repubblica di Terni*
- *Relazione Procuratore della Repubblica di Spoleto*
- *Relazione Procuratore della Repubblica per i Minorenni*
- *Monitoraggio Flussi dati statistici*
- *Relazione Progetto Giovani e territorio*
- *Nota Prot. 4902 dell'11 novembre 2025.*
- *Nota prot. 2108 del 3 giugno 2026*
- *Decalogo comunicazione istituzionale*
- *Linee guida IA*

Il Procuratore Generale

Sergio Sottani